INSERZIONI
Si ricevono a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero; ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) ... Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ... Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La crisi operaia di Milano

Milano, 12 marzo.

(sgb) — Una crisi dopo l'altra, ed entrambe egualmente acute, egualmente gravi e tali da necessitare ben altri mezzi per una completa risoluzione, che non quelli che vengono porti dal Governo e dal Comune. Per i meccanici l'esuberanza delle braccia produttrici di fronte alla produzione logicamente necessaria; per i muratori la pletora della mano d'opera di fronte al numero di costruzioni che occorre al graduale sviluppo edilizio milanese. Si tratta quindi non già di un fenomeno passeggero prodotto da anormalità accidentali, ma di una condizione di cose che è conseguenza diretta, indiscutibilmente logica di esagerazioni forsennate e nello sviluppo industriale ed in quello edilizio.

Milano in questi ultimi anni ha lavorato molto, anzi troppo; la sua operosità unita ad una vera febbre di speculazione ha illuso sulle prime ch'essa fosse sulla via di un vero ed eccezionale progresso. Questa illusione si è sparsa principalmente nei centri lontani. Le crisi attuali valgono a rischiarare la situazione vera di Milano, a dimostrare una volta di più che se il moto regolato è progresso, il moto precipitoso, disordinato, a base di concorrenza, non può che condurre a momenti terribili di crisi peggiori della decadenza.

La crisi milanese non è certo un fenomeno affatto locale: vi hanno concorso a formarla non solo quelle agricole, che furono in questi ultimi anni straordinariamente gravi, ma anche lo stato del disagio economico nazionale, derivante dall'instabilità dei dazi internazionali, ora eccessivamente liberoscambisti, ora esageratamente protezionisti.

Io non credo che il mio sia esagerato pessimismo, allorchè si vedono gruppi dei migliori operai meccanici emigrare nel Chilì. Giovandosi delle condizioni che sono fatte da quel Governo agli emigranti, cioè di pagare il viaggio posticipato, in due anni, essi lasciano l'Italia, che non offre loro che un triste orizzonte di crisi continuamente rinnovellantisi, comprendendo che manca la possibilità di un rimedio durevole. L'emigrazione dei muratori avviene egualmente: la maggior parte sono contadini alternanti un mestiere all'altro, non trovando nella coltivazione della terra un compenso bastante. Essi pure emigrano e vanno in America pronti tanto a tornare all'aratro, come a maneggiare la cazzuola, purchè trovino da vivere. Ad essi i muratori milanesi o stabilitisi a Milano faranno sempre il viso dell'armi, perchè sono la causa per cui riesce impossibile l'organizzarsi fortemente contro i capimastri.

Tre anni or sono era costato non poche sofferenze alla classe dei muratori lo sciopero fatto allo scopo di stabilire una tariffa; l'opinione pubblica era per gli operai, e i capimastri dovettero cedere. Orbene, a che valse quel sacrificio? I muratori di campagna oggi si adattano a lavorare per un prezzo inferiore alla tariffa e i muratori di città se vogliono trovare lavoro bisogna facciano altrettanto. Gli ascritti alla grande Associazione mutua si trovano nell'impossibilità di trovare lavoro, perchè moralmente obbligati a rispettare la tariffa.

La crisi dei meccanici si assopirà presto quasi totalmente per i grossi contratti stipulati in questi giorni colle ferrovie. Ma quella dei muratori come terminerà? I capimastri cercano di trarre profitto dalla crisi domandando modificazioni al regolamento edilizio in quella parte che esige tre mesi di distanza fra il compimento dei pavimenti e il termine di abitazione. Se così, ne avrebbero un tornaconto, la più elementare conoscenza delle necessità igieniche si ribella a questa strana pretesa.

Che diamine! Perchè gli speculatori possano in minor tempo realizzare i frutti del loro capitale si dovrà sorpassare ad ogni esigenza igienica? Sarebbe un po' troppo. Altri capimastri propongono che si debba affidare all'Associazione dei muratori qualche impresa di costruzioni. L'idea sarebbe buona, ma nasconde un'insidia, giacchè si vuole con questo liberarsi dei disoccupati appartenenti all'Associazione per poter poi liberamente valersi degli operai di campagna. Domani, ad ogni modo, si aduneranno il sindaco, il questore, i capimastri e i costruttori principali per trattare del migliore modo di risolvere la crisi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 11,40 ant.* — Ieri gruppi di operai muratori si recarono da alcuni prestinai domandando pane. I prestinai generosi regalarono pane; gli operai scherzando dicevano che avrebbe pagato il presidente del Consiglio, Crispi; altri invece dicevano di non poter pagarlo. I proprietari dei fondi si rassegnarono non potendo fare altrimenti. Stamane un gruppo numeroso di muratori si raccoglievano sotto la Galleria destando vivo panico; ma poco dopo si sciolglievano tranquillamente.

— Oggi al tocco vi fu adunanza dei capo-mastri dal sindaco. I capomastri erano numerosi. Il sindaco li pregò di assumere il maggior numero possibile di operai, e l'adunanza terminò colla promessa di varii capo-mastri di dare lavoro a 350 muratori senza esclusione alcuna nè di operai ascritti all'Associazione nè a quelli di campagna. Questo provvedimento rende meno grave la crisi, ma non la risolve.

I nuovi disordini nel Collegio Ghislieri

Pavia, 12 marzo.

(Fausto) — La calma che per il momento sembrava tornata nell'almo Collegio Ghislieri, sta ora per essere di nuovo profondamente turbata. La venuta del prof. Feroglio (mandato lo scorso mese dal Ministero ad assumere la carica di rettore in sostituzione del prof. Zanino Volta), che pur da principio era stata accolta con piacere, è ora causa di nuovi disordini. Il malcontento che già da molto tempo occupa gli animi dei giovani, l'attrito continuo tra studenti e rettore, ha portato la cosa a tal punto che io credo stia ora per raggiungere il colmo: la Commissione di vigilanza ed il Governo pensino seriamente agli interessi di una par sì bella e nobile istituzione. Per ben giudicare i presenti fatti stimo conveniente soffermarmi per un momento a considerare il passato, onde indagare le cause di questi continui disordini.

Risalendo appunto a qualche anno addietro credo di non errare affermando che la causa indiretta di questi così frequenti scoppi di malcontento la si debba ricercare nei fatti del giugno 1885. Ricorreva il giorno dello Statuto, ed alcuni giovani, spinti non so davvero da quali sentimenti, commisero la ragazzata di atterrare, di defenestrare, come fu detto allora, la bandiera nazionale che sventolava ad un finestra del Collegio. Questo atto fu da tutti preso a considerare troppo seriamente; il Governo vi volle vedere una grave offesa alle presenti istituzioni. Nacquero disordini; alcuni studenti furono espulsi e processati. Il rettore Bertagnoni, che da tutti è ancora ricordato col massimo affetto, ebbe allora a soffrire tali e tanti dispiaceri, che fu tratto al suicidio. Da Roma venne allora mandato un commissario regio, il Boselli, che riuscì a comporre le cose ed a ritornare la calma e la tranquillità. Da quel momento però i giovani cominciarono a credersi, direi quasi, mal visti dal Governo e da chi per esso, cosicchè in breve, anche per motivissime ragioni di regolamenti interni di disciplina, [illegible] accumulavano tale disgusto che si venne di nuovo a conflitto tra studenti e rettore.

Ma il Boselli che, pur dimostrando grande energia era dotato di un certo spirito conciliativo e sapeva rettamente apprezzare queste manifestazioni, talora anche violente, dei giovani, dare, insomma, il dovuto peso allo spirito bollente dei venti anni, riuscì novamente a tutti rappacificare, tanto che il Governo, visto ogni cosa ritornata nella massima quiete, dopo un paio di anni lo richiamava, e nominava rettore il prof. Corrado della nostra Università. Ma questi dopo qualche tempo si dimetteva ed allora veniva assunto alla carica di rettore il prof. Zanino Volta. E qui cominciano gli altri guai. Avvezzi gli studenti ad essere trattati da giovani e non da ragazzi, con franchezza e lealtà e non con ipocrisia e gesuitismo, in breve la condotta del rettore divenne insopportabile per gli studenti. Privo di energia, si lasciò subito imporre dai giovani, e quando volle stringere i freni non fu più in tempo; il rettore fu per autorità equiparato ad un semplice bidello.

Fatto è che, volendo egli punire alcuni giovani per cause abbastanza futili, i compagni loro si opposero, ed egli allora umilissimamente dichiarò che avrebbe dato le dimissioni qualora l'avessero desiderato. Al contrario però non si dimise, anzi sottopose al Consiglio di disciplina cinque studenti, di questi, quattro, dopo lunghe dissensioni fra i giudici stessi, furono puniti colla sospensione per qualche settimana. E gli studenti ricorsero allora alle competenti autorità e ne fu informato il Ministero; bisogna pur credere che questo, almeno in parte, abbia riconosciute le ragioni degli studenti, chè il prof. Volta fu subito dispensato dall'ufficio, ed a sostituirlo fu mandato il prof. Feroglio. Orbene, costui, certo malamente informato, per primo complimento ai giovani annunziò loro come portasse continuamente la rivoltella a difesa della propria persona; e subito chiese ampi poteri al Ministero e l'autorizzazione ad adoperare anche la forza, qualora l'ordine fosse minacciato; per di più, stimandosi di notte non troppo sicuro in Collegio, ottenne di potervi introdurre alcune guardie di P. S. travestite.

La cosa venne a cognizione degli studenti, i quali, indignati di simili provocazioni, chè fino allora non avevano minimamente dato occasione a lagnanze, quietamente adunatisi ieri sera in una sala, votarono una protesta contro l'intervento della forza, quando la massima quiete regnava in Collegio, deliberando inoltre di inviare una Commissione al prefetto onde si interessasse presso il Governo. Nel frattempo il rettore fece circondare il Collegio da buon nerbo di guardie e si deve davvero al buon senso degli studenti ed alla intromissione dell'ispettore di P. S., che, constatata la massima quiete, fece ritirare le guardie, se non successero gravi disordini. Oggi poi la Commissione fu ricevuta dal prefetto, che dopo le gravissime testimonianze fatte dai giovani, raccomandando la calma, li invitava a presentargli una particolareggiata esposizione dei fatti onde trasmetterla al Ministero. Le cose sono così momentaneamente accomodate, e tutti, biasimando la condotta del rettore, sperano in una completa riparazione a simili disordini.

Ma la causa di tutte queste continue dissenzioni è davvero tutta quanta dovuta ai rettori?

Ecco quanto dimostrerò in un'altra mia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,45 pom.* — L'*Opinione* dice di ricevere assicurazione che è infondata la notizia data da taluni giornali di gravi movimenti in Africa.

— Menotti Garibaldi oltre al dare le dimissioni da deputato al Parlamento si dimise pure da consigliere da vari Comuni. Siccome disse che gli era necessaria la conferma del voto per parte degli elettori, così è probabilissimo che alla nuova elezione venga rieletto.

— Venne firmato il decreto per la nomina degli insegnanti e del personale che devono essere addetti al Conservatorio musicale di Palermo.

Vennero pure decretate le promozioni di vari professori nei Licei.

— Il generale Cosenz, capo di stato maggiore, è stato dal Re insignito dell'Ordine della SS. Annunziata.

— La Commissione pel regime doganale dei risi interpellò parecchi rappresentanti di coltivatori e di industriali. Questi rappresentanti furono pure ricevuti in udienza dal ministro Miceli e dal ministro Seismit-Doda.

— Il Ministero dell'interno ha diramata una circolare alle Prefetture del Regno perchè vengano dissuasi i braccianti dall'emigrare per Massaua, dove, si dice, sono già troppi gli spostati che cercano invano lavoro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 9,40 pom.* — Oggi al forte Trionfale accadde una disgrazia. Il capitano d'artiglieria Siccardi cadde da una certa altezza e si fratturò un braccio.

— La *Riforma* dice che le ultime informazioni da Massaua smentiscono le devastazioni e le stragi commesse dall'esercito di Menelik nel Tigrè. Dice anzi che i soldati di Menelik si comportarono umanamente ricorrendo alle armi soltanto contro i rivoltosi. Un altro telegramma da Massaua alla *Tribuna* reca che Menelik doveva entrare oggi in Adua. Degiac Sebat rifugiatosi nell'Agamè tenta ora di riconciliarsi con Menelik dichiarando di volere l'amicizia degli italiani.

Il nostro Comando prese disposizioni per una probabile affluenza a Massaua di fuggiaschi dall'altipiano.

— L'on. Crispi ricevette oggi in udienza una rappresentanza di cittadini di Terni, i quali chiesero che venga impiantato colà un nuovo polverificio per la fabbricazione di cartuccie senza fumo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 4,15 pom.* — Gli Uffici della Camera hanno esaminato oggi il disegno di legge sul nuovo riparto dei Collegi elettorali.

Tutti gli Uffici elessero il loro commissario, meno il nono, che non si trovò in numero.

I commissari nominati furono gli onorevoli Carmine, Cavalli, Casati, Indelli, Miniscalchi, Righi, Pais e Lazzaro.

Venne esaminato pure il progetto per il computo del servizio dei funzionari d'Africa. Furono eletti commissari gli onorevoli Cavalletto, Napodano, Ferrari Luigi, Costa Alessandro, Niccolosi, Cremonesi, Taverna e Plebano.

Venne inoltre esaminato il progetto per applicare alla colonia eritrea le leggi dello Stato.

Furono eletti commissari gli onorevoli Sonnino, Torraca, Morelli, Franchetti, Di Sangiuliano, Bonfadini, Tegas e Rizzo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 3,40 pom.* — Il Ministero dell'interno ha nominata una Commissione coll'incarico di formulare i programmi di abilitazione a periti chimici secondo la nuova legge ed il nuovo regolamento sanitario. La Commissione si compone dei dottori chimici Musso di Torino, Piutti di Napoli e Monari di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 9,10 ant.* — Il *Bollettino Militare* anzichè domani escirà martedì.

— Per iniziativa della Società romana telefonica si terrà a Roma il Congresso delle Società telefoniche italiane, al fine di concertare la condotta comune nell'imminenza della nuova legge sui telefoni.

— Il *Fracassa* dice che per la fine di aprile vi sarà concistoro e la nomina di nuovi cardinali.

— La città è imbandierata. Le truppe recansi alla rivista.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 5,40 pom.* — Dopo una fierissima polmonite durata otto giorni è morto in questo istante il pubblicista Maffio Milesi, corrispondente del *Corriere della Sera* di Milano ed antico redattore del giornale *Il Risorgimento* di Torino.

Il Milesi, notissimo a Roma, non aveva che 34 anni. Lascia la vedova senza figli.

— L'Associazione della Stampa, riservandosi di provvedere coi fondi della cassa propria, apre una sottoscrizione fra i soci e invita i giornali a raccogliere aiuti a favore della famiglia Milesi.

Medaglie e menzioni al valor civile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,10 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un lungo elenco di onorificati con medaglie e menzioni al valore civile.

Fra i fregiati di *medaglia d'argento* al valore civile si hanno:

Chivi Bartolomeo, carabiniere in Orta Novarese.
Giorgis Fortunata, vedova Meinaro, contadina a Centallo.
Pezzetta Carlo, contadino a Vocca.
Wincis Alfredo, contadino a Occhieppo (Biella).
Intermeister Carlo, industriale ad Intra.
Pecona Giovanni, contadino a Cravagliana.
Therisod Vittorio, procaccino; Therisod Bernardo, procaccino; Therisod Francesco, agricoltore; Therisod Pacifico, agricoltore; Therisod Emanuele Dayné Pietro, guardacaccia; Thomasset Cesare, curato; tutti e sette residenti a Rhêmes-Notre-Dame.
Gariglio Michele, vermicellaio a Torino.
Faselino Giovanna, di dieci anni, da Torino.
Bonomo Bartolomeo, muratore in Alpignano.
Colombino Carlo, contadino in Alpignano.
— Sono decorati con *medaglia di bronzo*:
Balbi Francesco, contadino, da Castelnuovo Belbo.
Meda Luigi, barcaiuolo a Pontestura.
Berra Pasquale, id. id.
Taverna Giovanni, calzolaio in Alessandria.
Massobrio Giovanni, di 14 anni, da Castellazzo Bormida.
Gallinotti Edoardo, fabbro-ferraio in Alessandria.
Carotti Ruffino, di 15 anni, da Camino.
Costa Carlo, contadino, dal Cerro Tanaro.
Venturino Giovanni, portiere in Alessandria.
Ferrato Giovanni Battista, contadino a Revello.
Aragno Giuseppe, capitano d'artiglieria a riposo, da Torino.
Bertoldo Giovanni, contadino a Vistrorio.
Chigo Giuseppe, contadino a Sangano.
Como Luigi, agricoltore a Charvensod.
— Ebbero la *menzione di benemerenza*:
Bocco Francesco, maestro a Vigone.
Sesiano Pietro, vice-caporale dei pompieri a Torino.
Lombardi Giovanni, di 18 anni, falegname in Alessandria.

Dichiarazioni di Tisza alla Camera.

Un discorso dell'imperatore sulle cose di Bulgaria.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. sera*, 13, *ore 4 pom.*) — Tisza, ex-presidente del Consiglio, espone, innanzi alla Camera affollatissima, che l'unico motivo della sua dimissione fu la divergenza sorta coi suoi colleghi a proposito della legge d'incolato. La maggioranza della Camera lo applaude entusiasticamente.

Il deputato Kany attacca Tisza rimproverandolo di avere sempre fatto una politica cortigiana e senza gloria. Protesta contro la diceria affibbiatagli dal partito indipendente che cioè egli avesse Kossuth innanzi all'imperatore, spettando alla nazione scegliere fra questi. Dice che il partito indipendente non deroga punto al suo programma in riguardo alla legge sull'incolato. Tisza ribatte le accuse. Le gallerie applaudirono le parole di Kany. La Camera si aggiornerà qualche giorno.

Pare che ora che è risolta la crisi ministeriale, sia per scoppiare una crisi parlamentare parziale in seno al partito liberale.

Un centinaio di deputati di questo partito avrebbe dichiarato di non voler votare assolutamente per il futuro Ministero Szapary, il quale, secondo la *Neue Freie Presse*, si presenterà alla Camera lunedì prossimo.

Per risolvere questi dissidii parlamentari, che potrebbero influire molto sulla vita del Gabinetto futuro, pare che si sia pensato di nominare ministro degli interni il conte Giuseppe Zicky, prefetto del Comitato di Presburgo, invece di lasciare questo portafoglio al presidente stesso del Consiglio, a cui alcuni negano la capacità necessaria. Questa voce merita molta conferma, perchè è noto che Zicky fu telegraficamente chiamato a Pest per conferire col nuovo presidente del Consiglio. Ma a quanto sembra questa combinazione è andata a vuoto, perchè si possono assicurare che Zicky ha telegrafato ai suoi amici ed elettori che non vuole accettare il portafoglio.

È molto probabile che per non suscitare dissensi nel Parlamento il nuovo Ministero seguirà la linea di politica seguita finora da Tisza eccetto nella questione che ha dato luogo alla crisi ministeriale.

— I giornali danno grandissima importanza alle parole dette dall'imperatore al banchetto di ieri l'altro riguardo alla Bulgaria.

Francesco Giuseppe disse che, grazie a Dio, oggi cessarono le mene dei panslavisti.

È giudicato poi importantissimo il viaggio di Pasich a Pietroburgo.

Nei circoli politici si esprime il fermo convincimento che lo scopo di questo viaggio sia l'idea di gettare le basi di un'alleanza fra la Serbia, il Montenegro e la Grecia. Naturalmente queste voci, che meritano la più assoluta conferma, spiacciono alla Reggenza, perchè in certo qual modo vengono ad esautorarla avendo Pasich preso impegni colla Russia senza consultare prima la Reggenza. Pare che gli impegni presi da Pasich colla Russia sarebbero di azione comune offensiva contro l'Erzegovina in caso di guerra.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Camera.* — Tisza dichiara di avere rassegnato le dimissioni oggi nelle mani dell'imperatore, pregandolo di accettarle. Il presidente sospende quindi la seduta fino al giorno in cui abbiansi informazioni intorno alla costituzione del nuovo Gabinetto.

Conferenza operaia di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Secondo le *Politische Nachrichten* la Germania sarà rappresentata alla Conferenza operaia da dieci delegati, fra cui il ministro Berlepsch, il vescovo Kopp, il sottosegretario di Stato Magdeburg, e due industriali.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Assicurasi che William Houldsworth, deputato alla Camera dei Comuni e grande industriale di Manchester, rappresenterà l'Inghilterra con Gorst alla Conferenza di Berlino.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Lo *Standard* ha da Berlino: « I lavori della Conferenza finiranno prima di Pasqua. Dopo il discorso inaugurale si nominerà una Commissione per ogni sezione del programma. Man mano che una Commissione avrà finito di deliberare si terrà una seduta plenaria. I pareri adottati si comunicheranno alle Potenze. La Germania considererà i pareri come preziosi materiali per le leggi operaie che è intenzionata di sottoporre al Reichstag.

Il *Times* dice che l'imperatore è lietissimo della premura delle Potenze, specialmente della Francia, ad accettare l'invito alla Conferenza.

Il viaggio del Principe di Napoli.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il Principe di Napoli visitò ieri nel pomeriggio i tre reggenti. Fuvvi, poscia in suo onore pranzo di gala di quaranta coperti a Corte. Oggi farà colazione presso la regina madre.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Al pranzo di gala che ebbe luogo ieri a Corte in onore del Principe di Napoli erano presenti il seguito del Principe, tutto il personale della Legazione italiana, i capi delle missioni estere, i reggenti, i ministri e gli antichi ministri della Serbia a Roma.

Il re bevette alla salute del Principe di Napoli e della Casa di Savoia. Il Principe bevette alla salute del re e alla prosperità della Serbia e del popolo serbo.

Stamane il Principe, accompagnato dal generale Protic, ha visitato le antiche fortificazioni. Stasera vi sarà pranzo alla Legazione italiana. Il Principe partirà sabato mattina.

I rescritti di Guglielmo II ed i socialisti milanesi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 11,15 pom.* — Stasera, per iniziativa della Lega Socialista, si tenne al teatro della Canobbiana una riunione per discutere sopra i rescritti dell'imperatore di Germania. Intervennero circa mille persone. Parlò il socialista [illegible] per due ore, e disse che i rescritti rappresentavano puramente un voto platonico di Guglielmo II come uomo, non come imperatore. Attaccò i repubblicani dicendoli non socialisti. Con queste parole suscitò un vivo battibecco.

Per ultimo prese la parola l'avv. Turati, il quale disse che si doveva dare ai rescritti un'importanza maggiore e si riservò di trattarne in una prossima discussione.

La Banca Popolare di Novi-Ligure.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 9,50 ant.* — Vi ho già telegrafato che la Banca Popolare di Novi-Ligure ha chiesto una moratoria di sei mesi, e che all'epoca della sospensione dei pagamenti si parlava di irregolarità commesse nell'amministrazione della tranvia, di azioni duplicate e depositate a pegno presso Istituti, di alterazioni di verbali.

Ora si annunzia che il consigliere delegato della Banca ed il suo fratello cassiere fuggirono dopo avere falsificato una deliberazione del Consiglio d'amministrazione emettendo 900,000 lire di cambiali, garantite con azioni della tranvia Novi-Ovada. Il *deficit* constatato è di L. 400,000. I correntisti rappresentano un credito di circa 200,000 lire. Domani vi è riunione di creditori ed il Tribunale si pronuncierà sulla domanda di moratoria.

Il Gabinetto francese dimissionario?

Il trattato franco-turco — Un incidente di frontiera — Un nuovo sciopero a Saint-Etienne — Necrologio — Le dogane tunisine.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8,50 ant.* — La posizione del ministro Tirard è molto scossa. Nè reca meraviglia questa affermazione, poichè da tutti si prevedeva facilmente che alla minima discussione importante la Camera avrebbe negato la sua fiducia in Tirard. Ieri sera si affermava che Tirard aveva finalmente rassegnate le proprie dimissioni. E causa della sua risoluzione sarebbe il voto di ieri al Senato a proposito del trattato di commercio franco-turco.

Il Governo, per mezzo di Spuller, affermò che in virtù del trattato del 1861 il trattamento della nazione più favorita si applicherà reciprocamente tra la Francia e la Turchia fino al 1892, epoca in cui scadono tutti i trattati di commercio stipulati dalla Francia. Parecchi senatori dei dipartimenti vinicoli protestano, temendo che l'importazione delle uve secche [illegible] dal nuovo regime commerciale franco-turco.

Tirard dichiarò che il Governo stipulando tale accordo colla Porta favorì gli interessi del commercio francese, chiese un ordine del giorno puro e semplice che venne respinto da [illegible] voti contro 117. Si approvò invece con 153 voti contro 95 un ordine del giorno invitante il Governo a negoziare colla Turchia per stabilire un *modus vivendi* fino alla scadenza del trattato di commercio.

Con questo il Senato ha fatto subire uno scacco al Ministero, innanzi a cui Tirard dovrà ritirarsi. Si afferma però che il presidente della repubblica Carnot l'abbia vivamente pregato di attendere a porre in [illegible] questa sua risoluzione l'esito della Conferenza di Berlino. Pare che Tirard avrebbe aderito di restare al potere fino a Pasqua. Stamane vi fu Consiglio di ministri: si ritiene come probabile che il Gabinetto rassegni in massa le dimissioni. I giornali di tutti i partiti giudicano la situazione del Gabinetto molto pericolante.

— Un francese abitante Vauthiermont, piccolo villaggio sulla frontiera al sud della Chapelle-sous-Rougemont, passeggiava ieri pei campi. Senza accorgersene, passò di qualche metro la frontiera. Fu tosto arrestato ed ammanettato da due guardie forestali tedesche che lo condussero a Dannemarie, di dove fu spedito a Mulhouse. Le guardie lo accusano di caccia furtiva. Risulta però che al momento dell'arresto nessun *gibier* gli fu trovato addosso. Se, come pare, sarà rilasciato, l'incidente non avrà seguito.

— Ieri sera è scoppiato un nuovo sciopero parziale nelle miniere di Saint-Etienne. La causa è, come al solito, il salario troppo basso e le ore di lavoro. Correva voce stanotte che al mattino i capi più ardenti volessero colla forza interdire ai compagni il lavoro. Motivo per cui si segnalano gruppi numerosi di agenti di polizia che sorvegliano.

— Alessandro Cheremetoff, gran ciambellano dello tsar, morì stanotte improvvisamente a Parigi in seguito ad un accesso di affezione cardiaca. Fu trovato morto stamane nel suo letto. Aveva 59 anni ed abitava Parigi da circa cinque anni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Camera.* — *Spuller* presenta un progetto che modifica la tariffa generale delle dogane in favore della Tunisia. Il progetto stabilisce: la franchigia reciproca pei cereali, olii, animali vivi, pollame, selvaggina e un dazio reciproco del 3 0/0 sui vini tunisini entranti in Francia, in diritto specifico di 60 centesimi per ettolitro calcolando il prezzo medio dell'ettolitro a 20 franchi. Gli altri articoli non nominati nel trattato pagheranno, entrando nei porti francesi, purchè d'origine tunisina, il dazio a cui sono soggetti alla loro importazione in Tunisia gli articoli similari provenienti dalla Francia.

Piroscafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — È giunto l'*Umberto I.* — Il *Sirio* è partito per Genova.

Il principe di Rumenia non è sposo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La *Politische Correspondenz* smentisce, per autorevoli informazioni, le voci di prossimi sponsali del principe ereditario di Rumenia.

I minatori inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Le trattative tra i minatori ed i proprietari delle miniere inglesi fallirono. Almeno trecentomila minatori sciopereranno sabato prossimo.

La chiamata della Landwehr russa.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Un'ordinanza imperiale stabilisce che la chiamata sotto le armi dei soldati della *Landwehr* di prima categoria, stabilita dal regolamento militare, si farà ogni anno, e specialmente nel 1890 e 1891, per quattro settimane.

La squadra tedesca alla Maddalena.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — La *Preussen* è partita per raggiungere il rimanente della squadra presso l'isola Razzoli. Gli ufficiali della *Preussen*, prima della partenza, recaronsi a Caprera per fare omaggio alla tomba di Garibaldi e si iscrissero sul registro dei visitatori.

Strage di cinesi in Formosa.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 10,35 ant.* — Duecento soldati cinesi, sorpresi in una imboscata, furono trucidati da 5000 indigeni della isola Formosa, che è in parte indipendente. Le autorità del Celeste Impero, non essendo in grado di punire i ribelli, addivennero seco loro ad un pacifico accomodamento.

I trattati di commercio colla Turchia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — L'ultimo trattato di commercio fra le grandi potenze e la Turchia scadendo il 10-22 maggio prossimo, il Governo bulgaro avvisò gli agenti diplomatici della Francia e della Grecia che fino alla stipulazione di un accordo commerciale diretto colla Bulgaria questa riservasi piena libertà d'azione.

Ministri consiglieri di Stato.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Sei tra gli attuali ministri dovendo entrare nel Consiglio di Stato, attendesi la nomina di due ovvero di tre nuovi ministri.

Illuminazione elettrica a Torino.

Questa sera la Società per la illuminazione elettrica, che ha sede in via Bogino, N. 2, inaugura la illuminazione colle lampade ad arco voltaico sotto i portici di via Po e di piazza Castello.

Chiamata sotto le armi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio decreto in data 2 marzo:

Art. 1. Nel corrente anno 1890 saranno chiamati alle armi per istruzione:

1° Per un periodo di 28 giorni i militari di 1ª categoria della classe 1864, di tutti i distretti del Regno, esclusa la Sardegna, ascritti ai reggimenti di fanteria di linea, di bersaglieri, di alpini ed ai reggimenti di artiglieria da campagna, a cavallo, da montagna e del genio, non compresi quelli delle compagnie treno d'artiglieria e del genio;

2° Per lo stesso numero di giorni i militari di 1ª categoria della classe 1864 della milizia speciale dell'isola di Sardegna, ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri;

3° Per un periodo di 45 giorni i militari di 2ª categoria delle classi 1868 e 1869;

4° Per un periodo di 16 giorni i militari di 3ª categoria nati nel 1869 ed inscritti sui ruoli dei Comuni indicati nell'elenco che fa seguito al presente decreto.

Art. 2. La chiamata dei predetti militari avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno, d'ordine Nostro, stabiliti dal ministro della guerra.

Elenco dei Comuni ai quali è estesa la chiamata dei militari di terza categoria nati nell'anno 1869.

Primo Corpo d'armata. — Distretto di Torino: Ciriè, Torino, Venaria Reale — Distretto di Pinerolo: Pinerolo, Avigliana, Susa — Distretto di Novara: Novara, Pallanza — Distretto di Vercelli: Vercelli, Biella — Distretto di Ivrea: Ivrea, Aosta.

Secondo Corpo d'armata. — Distretto di Alessandria: Alessandria — Distretto di Casale: Asti, Casale — Distretto di Voghera: Gavi, Novi Ligure, Tortona, Voghera — Distretto di Cuneo: Cuneo, Fossano, Saluzzo — Distretto di Mondovì: Alba, Bra, Mondovì.

Quarto Corpo d'armata. — Distretto di Piacenza: Piacenza — Distretto di Pavia: Pavia, Vigevano — Distretto di Parma: Borgotaro, Parma — Distretto di Genova: Chiavari, Genova — Distretto di Savona: Oneglia, Savona, San Remo, Finalborgo, Ventimiglia, Porto Maurizio.

Una Circolare del ministro della guerra provvede nel modo seguente all'esecuzione del suddetto decreto:

Il giorno cinque maggio si presenteranno i militari di terza categoria nati nel 1869 ed inscritti nei ruoli dei Comuni indicati nel decreto 2 marzo.

Il nove luglio si presenteranno i militari di prima categoria della classe del 1864 ascritti ai reggimenti di fanteria e bersaglieri appartenenti ai distretti dei Corpi d'armata undecimo e duodecimo.

Il 1° agosto si presenteranno i militari di prima categoria del 1864 ascritti ai reggimenti alpini.

L'8 agosto si presenteranno i militari di 1ª categoria del 1864 ascritti ai reggimenti di fanteria e bersaglieri appartenenti ai distretti dei primi 10 Corpi d'armata; i militari della stessa classe ascritti ai reggimenti del genio, escluso il treno, appartenenti a tutti i distretti del Regno, esclusa la Sardegna.

Il nove settembre si presenteranno i militari di 1ª categoria del 1864, ascritti ai reggimenti d'artiglieria da campagna a cavallo o montagna, escluso il treno, appartenenti a tutti i distretti del Regno, esclusa la Sardegna.

Il nove settembre si presenteranno i militari della 2ª categoria delle classi 1868 e 1869.

Una seconda circolare del Ministero della guerra dà il modo ai militari di 3ª categoria, nati nel 1869, di conseguire il necessario grado d'istruzione ed ottenere la dispensa dalla chiamata indetta dal decreto del 2 marzo.

Dispone la circolare un corso volontario giornaliero di istruzione per venti giorni dal 14 aprile al 3 maggio in determinati periodi.

Per i presidii di Torino e Genova, fanteria e bersaglieri, l'istruzione degli alpini avrà luogo a Pinerolo, Susa, Bra, Mondovì.

A Avigliana, Novara, Pallanza, Vercelli, Biella, Ivrea, Aosta, Alessandria, Novi Ligure, Tortona, Voghera, Gavi, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Alba, Pavia, Chiavari, Savona, Oneglia, Finalborgo si farà l'istruzione per la fanteria.

A Asti, San Remo, Ventimiglia avrà luogo l'istruzione dei bersaglieri.

L'istruzione avrà la durata giornaliera di tre ore al giorno; il 3 maggio farassi un esperimento per constatare il grado dell'istruzione conseguita, e se è il caso ovvero non di concedere la dispensa dalla chiamata delle armi.

BORSA UFFICIALE.

14 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 55.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 77 1/2 101 87 1/2	— — — —
»	101 83 1/2 101 92 1/2	— — — —
Svizzera	101 35 — 101 45 —	— — — —
Londra + 4	— — — — —	25 47 — 25 49 —
Id. lungo	— — — — —	25 49 — 25 51 —
Germania + 4	— — — —	breve 124 1/4 124 1/2
		lungo 124 1/4 124 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 marzo. — L'andamento continua fiacco e con poca speranza di ripresa. Da due giorni l'attenzione della Borsa è rivolta su due titoli che ordinariamente fanno poco parlare di sè: le Cartiere e le Lane Borgosesia. Esse ebbero un vigoroso sostegno che portò le prime a 402 e le seconde a 400. Ma appunto perchè il movimento fu rapido, si teme non sia serio e duraturo. Vedremo. Il cambio è decresciuto di qualche centesimo.

Rendita cont. 94 47 94 52 1/2.
Rendita fine corr. 94 50 94 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	545 544 50 549 50	F. Medit. v.	554 — — —
Torino	475 471 469 472	Ferr. Sic. v.	565 — — —
Subalpine	95 50 96 50	Esquilino	9 — — —
Il. Sconto	44 50 45 50	Fondiario	41 — 41 50
Tiberino	00 — — —	Cartiere	402 427 429
Cred. Tor.	221 — 222 —	Lane	400 — 392 —
Ferr. Mer. v.	692 50 — —	C.F.S. Paolo	514 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 182 — 183

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13 marzo (sera).
Festa per la metà quaresima.

ANVERSA, 13 marzo (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 13 marzo (sera).
Cotoni — Mercato pesante — Cotoni indiani sostenuti.

Vendite nella giornata	balle N.	7,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	15,000
Cotoni americani a consegnare pel corrente	» »	6 2/64
giugno-luglio	» »	6 6/64

HAVRE, 13 marzo (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	700
Mercato fermo.		
Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	28,000
Mercato fermo.		

BREMA, 13 marzo (sera).

Petrolio — Mercato debole.		
» raffinato disp. Bek.	Fr.	6 85

MARSIGLIA, 13 marzo (sera).

Frumento — Vendite	Quintali	3,150
» — Importazioni	»	10,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, 13 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 81 1/2
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 55
» » » a Filadelfia	»	7 55
Cotone Middling	»	11 7/16
» » a New-Orleans	»	10 15/16
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000
» pel Continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	0 [illegible]
Granoturco	»	0 37
Farine extra-state	»	2 45 a 2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 1/2
» » good	»	[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	»	[illegible]

L'emigrazione ed i suoi eccessi

L'influenza — Le naturalizzazioni.

Marsiglia, 11 marzo.

(Barbiero) — Cerchiamo di frenare questo ardore per l'emigrazione inconsulta, eccessiva, non necessaria; improduttiva per l'Italia e dannosa, se non materialmente, almeno moralmente pel nostro decoro, per la nostra dignità, pel nostro prestigio all'estero. Rovinosa poi per quei disgraziati la cui ignoranza è sopraffatta, abbagliata, ingannata dai falsi miraggi di coloro che dall'emigrazione traggono un illecito e vergognoso lucro. Quante famiglie (e non a centinaia, ma a decine di migliaia si contano) hanno venduto il loro pezzo di terra, il modesto casolare, le poche e necessarie masserizie per radunare a stenti il prezzo di un passaggio verso una terra lontana ed ignota, dove poi, invece del sospirato benessere, hanno trovato lo squallore della miseria, la fame, la morte!

E non occorre già andare fino all'Argentina, fino al Brasile per accertare simili delusioni! Qui stesso, alle porte d'Italia, siamo spettatori umiliati e confusi delle miserie che incoraggiate ad arte nelle masse del popolo, fanno in esso un bisogno tradizionale di lasciare il paese per *cercare fortuna* all'estero, come si è fatto un bisogno nel popolo il cercare nel lotto una fortuna che si ostina a sfuggire. Sono piaghe sociali queste che vanno curate ed estirpate dalla società mediante un lavoro continuo di educazione, una sorveglianza ed un freno prudente che è dovere del Governo di mantenere, freno che a torto vorrebbesi far credere una violazione alla libertà, mentre non è che una misura tutelare nell'interesse del popolo e del paese.

Non passa giorno di fatti che qui a Marsiglia sia al Consolato, sia alla Società di Beneficenza non si presentino famiglie intere di italiani con bimbi in tenera età e fanciulli alla mammella, giunte da otto o dieci giorni appena, per domandare un pane o un asilo; per sollecitare un rimpatrio gratuito, sprovvisti di tutto, accasciati dalla fame e dalle privazioni, venuti qui all'avventura *perchè dissero che a Marsiglia c'era lavoro per tutti!...* Essi al paese vivevano poveramente, ma vivevano. Qui a Marsiglia tutte le porte si son chiuse dinanzi a loro! Il lavoro non l'hanno trovato e i pochi soldi che possedevano al loro arrivo non hanno bastato per sfamarli una settimana!

Potrei citare nomi a centinaia, e accanto ad essi notare le dolorose peripezie del loro disinganno! Ieri ancora, per non fermarmi che all'ultimo esempio, una intera famiglia di Mondovì, composta del padre di 40 anni, della moglie e di cinque figliuoli, di cui il più grande non ha che 12 anni e ne mostra 9, partiti dal paese loro il 20 febbraio con un *foglio di via d'indigenza* rilasciato da quel sindaco, si presentavano allo sportello di questa Società di Beneficenza implorando un pane per le loro creature, un asilo dove passare la notte ed i mezzi per ritornare nel loro paese, che amaramente piangevano di avere abbandonato!

Si provvide all'urgente e partirono per Genova.

Ma è proprio necessario che tanti disgraziati imparino così a spese loro cosa sia l'emigrazione?.... Non spetterebbe alle nostre autorità d'impedire nella misura del possibile che i nostri nazionali diano per tal guisa all'estero lo spettacolo di tante miserie?.... Perchè si rilasciano a *titolo d'indigenti* passaporti se non assicurarsi che colui che vuole emigrare abbia almeno di che provvedere alla propria sussistenza durante quel tempo morale che è necessario per trovar lavoro, se pure ha le attitudini capaci per lavorare, e per rimpatriare a sue spese se non trova di che guadagnarsi la vita?.... Nè si dica: sono tanti poveri di meno a carico del Comune! Le miserie nostre dobbiamo sollevarle noi e non darle in pascolo all'altrui censura. Vi sono certi sacrifici che uno Stato, una nazione deve sapersi imporre piuttosto che esporsi alle punture degli altri.

* * *

Sebbene, per effetto forse dell'abitudine, non si parli più dell'*influenza* a Marsiglia, non è a credersi che questa epidemia sia totalmente scomparsa. Essa continua a manifestarsi, e, quel che è peggio, le sue complicazioni continuano a fare numerose vittime. Nel mese di gennaio le statistiche demografiche constatano 1812 decessi, contro 1270 nel mese di dicembre e 972 in gennaio dello scorso anno. Su questi 1812 decessi, 786 vanno attribuiti a malattie degli organi respiratori, bronchiti capillari, punture, pneumonie, ecc., che sono considerate come conseguenza della miseria fisiologica lasciata dall'*influenza*. Nel febbraio la media dei decessi giornalieri si è mantenuta da 40 a 45, con un aumento cioè di 10 a 15 al giorno sulla mortalità ordinaria. Quello che attira l'attenzione del Corpo medico poi si è che queste malattie degli organi respiratori colpiscono in modo particolare la classe agiata, e gli uomini più che le donne.

* * *

Mentre da un lato vediamo aumentare la mortalità in Marsiglia, non è senza interesse osservare che la immigrazione straniera continua metodicamente il suo lavoro di infiltrazione e viene ad occupare i vuoti lasciati in questa popolazione. Nel solo mese di febbraio 217 stranieri, fra i quali 198 italiani, hanno fatto la dichiarazione richiesta per fissare la loro residenza in Marsiglia.

Le naturalizzazioni poi continuano sempre a prodursi facilitate come lo sono dalla nuova legge sulla nazionalità. A questo proposito è curiosa l'interpretazione data all'articolo 8, § 1°, della legge stessa, così concepito: *Sono francesi tutti gli individui nati da un francese in Francia o all'estero.*

La portata di questo paragrafo è stata estesa in un modo veramente imprevisto. Sono considerati come figli di francesi tutti gl'individui il cui padre è nato sotto l'occupazione francese di Napoleone I nelle provincie italiane che formarono al principio di questo secolo il regno d'Italia. A questi basta produrre gli atti di stato civile che stabiliscono la loro origine per essere riconosciuti come francesi, senza altre formalità e senza spese.

Le tristi condizioni del Lloyd.

Trieste, 12 marzo.

Se a Torino le industrie metallurgiche soffrono di anemia, la nostra grande Società di navigazione del Lloyd, un dì tanto florida e potente, il di cui vasto arsenale è tuttora oggetto di ammirazione degli stessi inglesi e americani, volge a rapido declinio. Nè si può incolpare di questa fatale decadenza il Consiglio d'amministrazione, che nulla ha risparmiato in questi ultimi anni per ristorarne le sorti. La colpa ricade sul Governo, il quale, con un contratto oneroso e con una meschinissima sovvenzione, ha messo nell'impossibilità il Lloyd di lottare contro la forte e vittoriosa concorrenza che fanno in Oriente e nelle Indie altre Società di navigazione estere largamente sovvenzionate dai rispettivi Governi.

Secondo l'ufficioso *Fremdenblatt*, il Lloyd, quest'anno, senza ripartire dividendo alcuno agli azionisti e pur impiegando tutto il fondo di riserva di fiorini 225,000, dovrà registrare nel bilancio dell'anno in corso un passivo di franchi 400,000. Le cause di questa dolorosa situazione, oltre la concorrenza, sono da ricercarsi nel continuato aumento dei carboni. E qui conviene notare che mentre il Governo italiano per sostenere la Navigazione Generale le abbuona la maggior spesa causata dall'aumento del prezzo dei carboni, il Governo austriaco la mette a carico della Società.

In questi giorni si trovava a Vienna il presidente del Lloyd, barone de Morpurgo, per interessare il Governo a prendersi a cuore le sorti del Lloyd. Secondo il *Fremdenblatt*, il marchese di Bacquehem, ministro del commercio, iniziò dei negoziati col Ministero ungherese allo scopo di prendere entro il corrente anno qualche deliberazione in favore del Lloyd.

DA TUNISI

Un uragano — Funerali — Un terribile Otello.

9 marzo.

(Marnin) — Nella notte dal lunedì al martedì uno spaventevole uragano si scatenava sulla città verso le 11 di notte. Un numero stragrande di abitazioni fu inondato e nel rione Bab Carthagena una casa abitata dalla famiglia Halk crollava seppellendo fra le macerie tre membri della famiglia stessa. Per una fortunata combinazione i tre sepolti rimasero riparati da un muro maestro d'angolo che li salvò da certa morte. Pesti e contusi, non però gravemente, furono salvati verso le due dopo mezzanotte dagli agenti di polizia. Anche nelle vicinanze del Bardo, quattro arabi sorpresi dal sopraggiungere della procella pensarono di rifugiarsi sotto un grand'albero e male ne incolse a quei disgraziati: il fulmine, attirato dall'alto fusto, si è precipitato, uccidendoli tutti e quattro.

Lungo lo stesso stradale un carretto fu colpito pure dal fulmine: il cavallo restò morto ed il carrettiere ferito. La ferrovia Sahantina, nei pressi di Tunisi, venne guastata in due punti, al kilom. 2 e 5.

Immediatamente partiva un treno materiali per i luoghi del disastro, e arrivò a dar al pubblico dell'interruzione completa della circolazione. Si temeva che stante l'entità dei danni il servizio dovesse essere interrotto per parecchio tempo; ma mediante l'attivissima opera dell'ing. Rossi, capo-servizio, e della squadra volante della linea, questa alla stessa sera di martedì veniva riparata dopo un lavoro accanito di molte ore, e i treni riprendevano la circolazione. Anche sulla linea francese si deplorano danni che sono in via di riparazione.

* * *

Martedì mattina ebbero luogo nella chiesa di Santa Croce, per iniziativa di alcune signore della colonia italiana, solenni funerali per S. A. R. il compianto Duca d'Aosta. La chiesa, parata a lutto, presentava un colpo d'occhio stupendo e mesto nello stesso tempo. La messa solenne era presenziata dal comm. Machiavelli con tutto il personale consolare, il Comitato organizzatore, nonchè moltissime signore della colonia e grande folla. La musica sacra fu eseguita benissimo sotto la direzione del maestro Repetto. La cerimonia solenne aveva termine alle ore 11 ant.

* * *

Un mussulmano di Tuburzuk (Tunisia), avendo sorpreso le sue due mogli in flagrante adulterio e non potendosi vendicare dei complici che erano riusciti a salvarsi, afferrato un coltellaccio, spiccò alla prima il capo dal busto e squarciò il ventre alla seconda. Compiuta l'orribile vendetta, fuggì, si recò a Tunisi e si presentò martedì sera alla Residenza di Francia col coltello ancora lordo di sangue per costituirsi prigioniero. Ora attende in carcere il verdetto della giustizia.

Una nuova catastrofe in una miniera inglese.

Un'altra terribile catastrofe accadde lunedì scorso nelle miniere carbonifere delle Galles Meridionali, e precisamente nella *Morfa Colliery*, presso Port Talbot. Questo disastro è il quarantottesimo che accade nelle cave di carbon fossile delle Galles Meridionali in soli 44 anni. Senza far conto delle vittime dell'attuale catastrofe, perirono in queste esplosioni di *grisou* circa 2200 persone.

La Morfa Colliery appartiene al signor Pendarris Vivian, che ne è pure direttore; egli però si trova in questo punto in Egitto, diretto alla nuova Zelanda, ove conduce il figliuol suo per ragioni di salute.

Sembra che un altro disastro accadde nella stessa miniera nel 1870; un magazzino di polvere pirica si accese allora nei sotterranei; rimasero morti 28 uomini e 30 cavalli.

Quando avvenne la catastrofe di lunedì scorso, una metà dei 350 minatori impiegati negli scavi si trovavano nei sotterranei. Verso mezzogiorno, si udì una esplosione fragorosa; una densa nube di fumo sollevò forze usci dal pozzo. Quanti la videro accorsero alla imboccatura del pozzo per cui si accedeva ai sotterranei; fra essi erano donne e fanciulli in gran copia, trepidanti per la vita del marito, del padre. Tommaso Gray, direttore della miniera, ed il fratello suo Federico Gray, deputato, ispettore delle miniere, giunti sul luogo poco dopo, organizzarono una banda di volontari che recassero soccorsi alle vittime, e discesero essi medesimi nel pozzo.

Trovarono che un mucchio di macerie turava il passaggio ai sotterranei; si prese a scavare attivamente il suolo in quel punto; rinvennero due uomini morti abbracciati fra loro e poi altri cadaveri. Alcuni minatori vennero estratti vivi ancora, ma quasi tutti gravemente feriti; un fanciullo, appena tratto a salvamento, si gettò fra le braccia della madre sua ivi accorsa dando in singhiozzi che lo sollevarono dallo stato terribile di terrore in cui era caduto. Non sapeva fare altro che ripetere: *Thank God!* (Grazie a Dio!)

Le ultime notizie giunte dalla Morfa Colliery recano che un incendio è scoppiato nei sotterranei; l'opera di salvataggio dovette pertanto essere sospesa. È ora accertato che le vittime di questa catastrofe sono novantotto.

La Svizzera e la questione operaia

Berna, 12 marzo.

(Dall'Enza) — La *Typographia*, Associazione dei compositori-tipografi e proti della Svizzera tedesca, che recentemente ha fatto parlare di sè per lo sciopero provocato nel dicembre nella città di Berna e nella Svizzera orientale, ha inoltrato al Consiglio federale una petizione diretta ad ottenere, in conformità dello spirito e della lettera della legge federale 1887 sulla protezione del lavoro, le seguenti concessioni: 1° Che tutte le stamperie e tipografie siano poste sotto il regime della legge sulle fabbriche; 2° Che la giornata di lavoro obbligatorio sia possibilmente ridotta e fissata ad otto ore su ventiquattro; 3° L'interdizione alle donne di lavorare nelle tipografie.

Il Consiglio federale nell'ultima recente seduta ha deliberato di prendere in considerazione la prima di queste domande, alla quale si darà la soddisfazione che comporta quando si procederà alla revisione, già decisa, della precitata legge sulle fabbriche. Ha poi risposto negativamente, come non accettabili e fuori della competenza del magistrato, le due ultime.

Nella stessa seduta ha nominato in qualità di mandatari delegati della Confederazione alla Conferenza internazionale operaia di Berlino gli onorevoli E. Blumer, landamanno a Schwanden, e il dott. F. Kaufmann, primo segretario del dipartimento federale dell'industria. Il landamanno Blumer è uno specialista studioso, imparziale e sollecito, mentre il dott. Kaufmann è pratico degli affari nel dominio dell'industria. I due delegati ebbero per istruzione di difendere nei limiti possibili i principii di giustizia ed umanità che informano la legge federale sulla protezione degli operai che lavorano nelle officine ed il programma della Conferenza già indetta a Berna pel 15 maggio e rinviata in seguito alla convocazione pel 15 corrente di quella di Berlino, programma che non differisce da quello della Germania se non in quanto lasciò nell'ombra e che può essere ripreso, quello cioè importantissimo di una giornata di lavoro media e uniforme in tutti i paesi industriali.

Si sa che sulla domanda dell'Inghilterra questo paragrafo è stato eliminato dal programma della Conferenza berlinese. Pei rapporti con le autorità tedesche e coi colleghi degli altri paesi i delegati svizzeri dovranno attenersi alle direzioni dell'on. Roth, ministro della Confederazione presso il Governo imperiale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 marzo.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono in numero scarso. Al banco ministeriale siedono i ministri Giolitti, Miceli e Finali.

RIZZO raccomanda che venga sollecitata la discussione delle proposte per evitare ritardi nella pubblicazione dei resoconti parlamentari. La proposta sarebbe la seguente: « La Camera delibera che i resoconti ufficiali stenografici sieno corretti dagli oratori entro quattro giorni compresa la seduta alla quale si riferiscono; e che, passato detto termine, siano pubblicati anche senza le correzioni degli oratori, ed a come risultano dai manoscritti stenografici, i quali non potranno mai essere asportati dall'Ufficio di revisione. »

Il PRESIDENTE dice che la proposta venne già trasmessa alla Commissione per il regolamento della Camera, la quale se ne occuperà quanto prima.

Il presidente BIANCHERI comunica una lettera di Menotti Garibaldi, il quale, dopo aver ringraziato la Camera, insiste nella decisione di ritornare alla vita privata.

Viene quindi dichiarato vacante un seggio nel Collegio II di Roma.

L'ordine del giorno reca:

Provvedimenti relativi al pagamento delle spese per la costruzione di ferrovie.

Queste spese sono indicate nell'art. 4 della legge 24 luglio 1887, N. 4785, e nell'art. 4 della legge 20 luglio 1888, N. 5550 (serie 3ª). Gli articoli di questo progetto sono quattro: riguardano in special modo le linee *ferroviarie* Eboli-Reggio, Messina-Cerda, e dalla marina di Catanzaro allo stretto Veraldi.

SCIACCA svolge un emendamento al progetto.

BRUNICARDI fa brevi osservazioni.

In questo mentre entrano gli onorevoli Brin e Seismit-Doda. La Camera è poco attenta e si perde in conversazioni.

MARCHIORI critica il progetto, il quale muta senza ragione le disposizioni della legge del luglio 1888.

SCIACCA DELLA SCALA è favorevole al nuovo titolo ferroviario, ma vorrebbe fosse emesso netto da ricchezza mobile, perchè in definitiva questa tassa andrà in aumento delle spese di costruzione. Lamenta il ritardo nella costruzione dei tronchi ferroviari appaltati; e richiama specialmente l'attenzione del ministro sul ritardo nella costruzione del tronco San Filippo-Zappulla della Messina-Cerda. Riservasi di presentare un emendamento all'art. 2.

BRUNICARDI approva il progetto. È contrario però al sistema dei contratti a *forfait*, che non ha dato il risultato che attendevasi, di sollecitare cioè la costruzione delle linee. Raccomanda quindi il sistema ordinario degli appalti.

MARCHIORI non trova convincenti le argomentazioni recate innanzi dal Governo e dalla Commissione per mutare il sistema di pagamento introdotto con la legge del 1888. Lo svolgimento dei lavori non gli pare che giustifichi la necessità del provvedimento, come non sembra che le condizioni giustifichino la difficoltà di negoziare i certificati in uso; perchè tali difficoltà, dipendenti non dalla qualità del titolo, ma dalle condizioni generali del mercato, non solo potranno essere prevedute al momento del contratto, ma possono opporsi anche al nuovo titolo che si intende di creare. Dubita quindi che con la creazione di questo nuovo titolo riescasi a sollecitare davvero le costruzioni ferroviarie, e ritiene che forse si raggiungerebbe meglio lo scopo accordando agli appaltatori il collocamento dei certificati. Non è poi persuaso dei benefici che si attendono dal presente progetto per il nostro bilancio, e perciò considera il progetto stesso più dannoso che utile.

VOLLARO approva il progetto, che solleciterà la costruzione delle linee Meridionali; e dà lode al Governo d'averlo presentato. Vorrebbe però che il nuovo titolo fosse emesso netto di ricchezza mobile, e che gli interessi fossero portati al 4 50 per cento.

FINALI dichiara di lasciare al suo collega del tesoro, più direttamente interessato, l'incarico di sostenere i nuovi provvedimenti proposti. Risponde a Brunicardi e Sciacca della Scala che terrà conto delle loro raccomandazioni. Ed a Vollaro osserva che il disegno di legge si è appunto inspirato al concetto di assicurare alle Calabrie ed alla Sicilia il compimento, entro il tempo stabilito dalla legge, delle loro linee ferroviarie.

GIOLITTI difende il progetto dagli appunti di Marchiori. Dimostra come esso concilii gli interessi dello Stato e delle popolazioni con quello degli appaltatori. Imperocchè questi vedono sostituito a un titolo non negoziabile, come è il certificato, un altro titolo di facile e sicuro collocamento. Lo Stato guadagna la tassa della ricchezza mobile, alla quale non può rinunziare; e assicurasi una maggiore latitudine pel rimborso. Le popolazioni poi vedranno più sollecitamente costruite le ferrovie.

Dimostra altresì come il progetto garantisca lo Stato contro il caso possibile di mancanza al loro impegni per parte degli appaltatori; epperciò ritiene superfluo l'emendamento di Sciacca della Scala all'articolo 2.

Conclude manifestando la speranza che la Camera vorrà approvare il progetto; il quale, modificando il modo dei pagamenti, impedirà la sospensione dei lavori ferroviari, anzi li affretterà per modo da essere compiuti entro il tempo stabilito dalla legge.

CHIMIRRI, dopo aver raccomandato la sollecita soluzione della questione relativa alla stazione di Catanzaro, esprime avviso che il nuovo titolo dovrebbe valere in pagamento per lavori da appaltarsi, non per pagamento di lavori già appaltati. Imperocchè il prezzo di questi fu stabilito in vista della difficoltà del collocamento degli esistenti certificati, ma in misura maggiore di quel che non avverrà per il fatto della creazione del nuovo titolo.

GIOLITTI dimostra non esatti i calcoli del preopinante. Lo Stato non avrà verun danno; avrà invece vantaggi non lievi.

CHIMIRRI replica, insistendo sui calcoli suoi.

FERRARIS MAGGIORINO dichiarasi favorevole al progetto; avrebbe però desiderato che il nuovo titolo fosse stato emesso al netto di ricchezza mobile per renderlo ancor più negoziabile. Però tiensi pago delle dichiarazioni del ministro del tesoro.

ROUX, della Giunta del bilancio, difende il progetto che non muta nessun patto di contratto, ma non fa che introdurre alcune modificazioni al modo di pagamento; modificazioni rese necessarie per affrettare i lavori ferroviari. La proposta del Governo, accettata dalla Giunta del bilancio, non ha altro scopo; e, mentre lo raggiunge, non pregiudica in nessun modo l'interesse dello Stato e non avvantaggia esclusivamente gli appaltatori. Conclude quindi manifestando la speranza che la Camera vorrà approvare il progetto e il seguente ordine del giorno proposto dalla maggioranza della Giunta del bilancio: « La Camera, confidando che il Ministero esigerà dagli appaltatori la severa osservanza dei contratti e l'esecuzione dei lavori nei termini stabiliti, passa alla discussione degli articoli. »

VOLLARO e MARCHIORI replicano.

CADOLINI combatte il sistema delle liquidazioni private. Raccomanda al ministro di accettare e tener sempre presente l'ordine del giorno della Giunta del bilancio.

FINALI dichiara di accettare l'ordine del giorno della Giunta del bilancio, e lo terrà sempre presente perchè gli impegni presi con legge siano rigorosamente mantenuti.

La Camera approva l'ordine del giorno della Commissione del bilancio e l'art. 1.

SCIACCA DELLA SCALA propone un emendamento col quale stabilirebbesi che i certificati non potrebbero essere commutati da quegli appaltatori che non comprovassero di aver eseguito i lavori nel tempo e nei modi stabiliti nei capitolati.

GIOLITTI ritiene superfluo l'emendamento Sciacca; lo prega a non insistervi.

SCIACCA DELLA SCALA non insiste.

Dopo brevi osservazioni di DI BELMONTE, cui risponde GIOLITTI, approvansi tutti i rimanenti articoli del progetto.

* * *

Senza discussione approvasi il *progetto per convertire in legge tre regi decreti del 29 agosto, 26 settembre e 24 novembre 1889 riguardanti eccedenze di sovrimposte comunali sul limite medio del triennio 1884-85-86.*

CAVALLI raccomanda al Governo il sollecito disbrigo delle domande di Comuni riguardanti l'autorizzazione ad eccedere le sovrimposte perchè i ritardi recano perturbamento grave alle amministrazioni.

FAGIUOLI, relatore, e CRISPI danno schiarimenti.

CRISPI presenta il *trattato di commercio e di amicizia fra l'Italia e lo Stato libero d'Orange*. — Approvasi senza discussione il *progetto relativo all'approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.* Votansi a scrutinio segreto i tre progetti oggi approvati per alzata e seduta.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni:

a) « Provvedimenti relativi al modo di pagamento delle spese per le costruzioni ferroviarie », voti favorevoli 136, contrari 44; è approvato;

b) « Conversione in legge di 3 decreti reali relativi ad autorizzazioni a Comuni per eccedere i limiti della sovrimposta », voti favorevoli 140, contrari 40; è approvato;

c) « Vendita e permuta di beni demaniali », voti favorevoli 140, contrari 40; è approvato.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di SIACCI al ministro dell'interno per *sapere se e quando intenda pubblicare la relazione d'inchiesta sull'amministrazione del Municipio di Roma.* — Sarà comunicata al ministro assente.

Levasi la seduta alle ore 7.

I medici stranieri in Francia.

La Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge relativo all'esercizio dell'arte medica per parte di dottori laureati all'estero, ha inteso il parere del signor Spuller, il quale riconosce la necessità di sottoporli ad un esame di controllo del loro diploma, ammettendo però che si possano accordare dispense di esami in taluni casi. Egli riconosce però che i medici stranieri debbono avere la facoltà di curare i loro nazionali nelle stazioni termali ed invernali, quali Nizza, Mentone, Biarritz, ecc.

REATI E PENE

I drammi dei campi.

(Corte d'assise di Cuneo).

In dipendenza della successione paterna erano insorte questioni tra i fratelli Domenico, Andrea e Giovanni Antonio Ferrero; il padre aveva lasciati eredi i due ultimi, ed il Domenico era stato ridotto alla legittima, consistente in poche are di vigna, una camera ed una cantina, dei quali stabili egli doveva andare in possesso soltanto all'11 novembre 1888. Il giorno 14 giugno di quell'anno il Domenico, portatosi dai suoi fratelli, si fece a rimproverare l'Andrea per aver falciata l'erba nella porzione di vigna lasciatagli dal padre, e a chiedere che gli si lasciasse sgombra la cantina. Avendo il fratello Andrea invocate le ragioni in lui derivanti dal testamento paterno, il Domenico, per quanto riferiscono alcuni testi, rispondendogli che la giustizia se la sarebbe fatta egli stesso, diede mano ad un potatoio, e ne vibrò un colpo al collo dell'Andrea, il quale dopo pochi istanti ne morì. Arrestato, ammise di aver ferito il fratello, ma pretese di essersi trovato nella necessità di difendersi dalla aggressione dei fratelli, e di essere quanto meno stato gravemente provocato; e in tale sua difesa parve talmente confortato dalle risultanze della istruttoria, che la causa veniva rinviata al Tribunale d'Alba, per effetto delle attenuanti.

Le risultanze del procedimento lasciarono però a dubitare della reale esistenza delle attenuanti stesse, per modo che venivano rimandati gli atti alla sezione di accusa. La ulteriore istruttoria parve accertare che il Domenico ferì l'Andrea prima che questi avesse accennato ad offendere; e dalla volontarietà del fatto, dalla sede della ferita e dalla natura di questa, si indusse l'intenzione di uccidere, per modo che con sentenza 2 settembre 1889 la sezione d'accusa rinviava il Ferrero avanti la Corte d'assise di Cuneo sotto l'imputazione di omicidio volontario del proprio fratello. I dibattimenti si svolsero nei giorni 11 e 12 marzo, e il Ferrero persistette nel sostenere la necessità in cui si sarebbe trovato di difendersi dall'aggressione dei fratelli.

E avendo i giurati ammesso a favore di lui la circostanza della legittima difesa, la Corte d'assise lo ha dichiarato assolto.

Presidenza: Taja; Pubblico Ministero: Garelli, sostituto procuratore generale; Difesa: Alinery.

La " Bestia Umana ".

Fra qualche giorno alla Corte d'assise di Piacenza si svolgerà un interessante processo indiziario.

La « Bestia Umana » che uccide perchè così comanda il suo istinto, farà la sua comparsa sul banco dell'accusa. La antropologia criminale avrà nella sua tipioteca un campione di più. Sentite l'orribile fatto. Corano è un vecchio e non ameno paesello di valle Tidone. Pochi anni fa a quel villaggio convenivano da tutti i colli circostanti ed anche dall'Appennino le nevropatiche turbe. Si parlava dell'apparizione, sovra uno sprone di via, della Vergine Nazzarena. Comunque, quella d'allora era una nevrosi gentile e pia. A giorni, invece, i giurati piacentini giudicheranno una nevrosi cruenta: una nevrosi da assassino doppiata da quella di ladro.

Presso Corano ci sono due casette. Le dicono « Cà nuova di Lama ». Nessuna abitazione all'intorno.

Le padrone ne erano due contadine: Giuseppina Casi vedova Cagnoni, la madre, ed Angela Cagnoni vedova Molinelli, la figlia. Altre due figlie della vecchia Casi vivono altrove per le circostanti montagne. E così una, Elisa, maritata a Pietro Scarabelli di Pecorara, presso la celebre Rocca d'Olgisio; l'altra, Ermelinda, maritata a Pietro Scrivani, a Travazzo, ancor più in su nella florida e pingue vallata. La vedova Cagnoni e la vedova Molinelli avevano qualche soldo. Su per quei miserabili dirupi passavano per ricche. Fra entrambe saranno state alla testa di circa 6000 lire. Se morivano non lasciavano eredi legittimi. Avrebbero ereditato tutto le summentovate due sorelle Elisa in Scarabelli e Linda in Scrivani. Frattanto era certo Pietro Rocca di Corano, che faceva da mezzadro sulle terre della Casi e della Cagnoni.

Nel 17 dicembre del 1889 il Rocca va a lavorare alla Cà Nuova. Passando per la stalla s'accorge che ai buoi non fu dato il pasto del mattino. Vede chiusi gli usci delle due donne. Le chiama. Non rispondono. Egli non se ne dà per inteso, discende nei campi e lavora col suo garzone Ernesto Ferrari. Al tocco, s'interrompe il lavoro. Le porte della Cà Nuova sono tuttavia chiuse. I due entrano. Trovano distesa in terra la vecchia Cagnoni. È spaventoso cadavere. Soltanto un brandello di pelle alla collottola lo trattiene il capo sul busto. Del resto pare decapitata. I due villani non hanno il coraggio di veder altro. Si slanciano sulla china per alla volta di Borgonuovo: il mandamento. Si slanciano davanti ai carabinieri, loro narrano il delitto, e da essi si fanno seguire.

I carabinieri constatano l'assassinio della Cagnoni. Ma si convincono subito che mancavano gli indizi di un furto. Danari e oggetti erano tutti a posto. Subito dopo passano nella casa della vedova Molinelli, cui danno la scalata entrando per la finestra. Anche costei è mutilato cadavere. Ma la sua stamberga cubicolare è tutta a soqquadro. L'avevano frugata dal sotto in su. Tutto il bollettario dell'esattore, colle sue cineree schede, era stato buttato per aria. I documenti di possesso del doppio casolare erano scomparsi. Scomparse le mappe relative. Scomparsa la copia del rogito di possesso....

Il genero della Casi, marito di sua figlia Elisa, fu il primo ad essere sospettato autore dell'eccidio. Poi fu arrestato anche l'altro genero Pietro Scrivani. Ma subito fu dimesso. Invece lo Scarabelli si trovò a mal punto. Lo dipinsero per un ozioso, per un dilapidatore, per un indebitato. Era uomo coll'acqua alla gola. Aveva voluto garantire i suoi creditori ipotecando per essi i beni della suocera.....

Egli è negativo e tenta di provare l'*alibi*.

Il processo degli strozzini a Bologna.

Grassazione e disgrazia.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 10,10 *pom.* — Dopo le vigorose ed eloquenti arringhe degli avv. Venturini per la Parte civile, Ceneri e Barbanti per la difesa si è chiusa oggi la discussione della interessante causa degli strozzini che desta tanto interesse nella cittadinanza. La sentenza condanna: Marchini Quinto, Rossi Gaetano, Bersani Pietro, sensali, Coli Giorgio, Rigosi Luigi, Pizzighini Luigi da sei a dodici mesi di carcere. — Grandi Pio, sensale, recidivo, è condannato a tre anni di carcere.

— Nelle vicinanze di San Pietro a Casale quattro malandrini armati invasero la canonica di Gherghenzano, legarono il parroco, suo nipote e la perpetua, e poi, rovistata la casa, si portarono via L. 2800 in denaro. Dopo fuggirono e sono tuttora ignoti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Nell'accento di quelle parole pronunciate sommessamente, con una delicatezza ineffabile d'intonazione, c'era tanta emozione, tanto dolore, tanto affetto, che l'anima del padre se ne sentì avvolgere come da una carezza, se ne sentì ispirare una commossa pietà, una soavità ineffabile. Egli, sopra il capo curvo del figlio profondato nel dolore, volse co' suoi occhi ancora intorbidati uno sguardo intenerito in cui già traluceva l'invocato perdono.

Quelle parole, quell'atto, quel dolore del figlio non cancellavano forse il brutto momento che era passato, che a lui era sembrato avesse guasta tutta la vita trascorsa coll'amore del figlio, distrutto tutto l'avvenire? Un orribile sogno aveva avuto luogo; ora dileguavasi lasciando riprendere la bella realtà.

Attilio soggiungeva col medesimo accento, colla amorosa calda efficacia della sua emozione:

— E io ti amo tanto, tanto, tanto... Più che mai. Fosti sempre l'ideale dell'umana virtù, di ogni sublimità terrena... Ora mi di più ancora: l'eroismo più decaluo, il più santo!

Alfonso cogli occhi annebbiati, colle labbra livide macchiate di spuma sanguigna, volse sul capo del figlio un sorriso in cui tutta brillava l'antica, profonda sua tenerezza paterna.

— Oh vivi! — continuava il giovane con ardente supplicazione. — Vivi all'amor mio! vivi perchè io possa circondarti di più affetto, possa mostrarmi degno del tuo perdono, possa, coll'adorazione, colla consecrazione di tutto me stesso, compensarti in parte di quanto hai fatto, di quanto hai sofferto.

Oh sì vivere!... Ora egli lo voleva; voleva vivere per godere ancora di quella preziosa tenerezza che era stata il suo conforto, la sua gioia, che aveva temuta persa, che gli ritornava più calda, più forte, più grande. Una visione del nuovo avvenire gli passò forse innanzi alla fantasia, e gli rallegrò l'anima, a cui parve poter vincere lo spasimo del dolor fisico. Egli fece uno sforzo; mosse le braccia per gettarle al collo del figlio, diede un impulso al busto per sollevarlo, piegò il capo per inchinarlo verso la fronte di Attilio a deporvi un bacio; agitò le labbra per pronunciare una cara parola.

Ma questa parola uscì appena intelligibile. — Figlio!... e la interruppe un singulto penoso, e un fiotto di sangue riempì al ferito la bocca e colò per due fili agli angoli delle labbra; le braccia e il capo ricaddero inerti; le pupille si voltarono in su come convulse e stettero immote, vitree, spalancate. L'emorragia l'aveva soffocato. Attilio, che si curvò su di lui, non baciò più che un cadavere.

Il dottor Paolo e Annibale strapparono a forza Attilio dal corpo del morto padre. Era un parossismo di dolore quello che scoteva quel disgraziato figliuolo, il quale si accusava di avere ucciso suo padre. A tanto spasimo non poteva reggere a lungo un'anima umana. Attilio cadde prostrato presso quel letto, mezzo svenuto, mezzo stupidito; e in quella camera di morte regnò un silenzio cupo, solenne, pauroso, — di quando in quando interrotto solamente dalle grida selvaggie che venivano dalla camera della pazza Argia.

EPILOGO.

Sei anni sono passati.

La natura benigna dà all'uomo la forza di resistere allo strazio del dolore finchè giunga il tempo ad esercitare la sua benefica azione; il tempo che se non cancella, tempera, attutisce, rende possibile la vita.

Nel piccolo, erboso, ombroso cimitero di X. sono segnate da lapidi marmoree due fosse vicine; portano incisi i nomi una di Argia, l'altra di Alfonso Sarni. Si vedono sempre ornate da fiori freschi e tutt'intorno sorgono rose e crisantemi; perfino nell'inverno la neve viene accuratamente tolta da esse e vi si depongono ghirlande di sempreviví.

Nella *Casa Rossa* vi è una camera ridotta a santuario domestico: è quella in cui è spirato Alfonso Persico-Sarni. Un gran ritratto di lui campeggia sopra il letto, come sopra un altare; là sono raccolti, come altrettante reliquie, tutti gli oggetti di cui era più solito a servirsi il morto.

Su quelle tombe tutte le settimane viene a pregare un uomo giovane ancora e che pure ha già fili bianchi fra i suoi capelli; ci viene sovente anche un uomo già vecchio, ma segaligno e robusto, che pare il ritratto della mestizia taciturna; una volta al mese il giovane vi si reca accompagnato da una leggiadra donnina che rispecchia nella mite melanconia del suo viso quella nube di tristezza che sta continua sulla fronte dell'uomo, e da un vispo bambino di circa tre anni, bello come un amorino.

In quella camera santuario passa delle ore ogni giorno il nuovo padrone della *Casa Rossa*, e medita e pensa; e vi conduce il bambino a balbettare le sue prime preghiere suggerite dalla giovane madre. Il vecchio segaligno entra là dentro a passo sospeso, come in luogo sacro, e, sempre taciturno, lascia calar giù delle guancie due lagrime.

* * *

Attilio, alla morte di suo padre, volle morire, poi partirsi per le più lontane regioni e perdersi nell'ampio mondo. Lo trattennero le preghiere di Annibale, le ragioni di Paolo Sarcelli. Non era suo sacrosanto dovere continuare alla povera pazza quella pietosa cura che le mancava ora colla morte di Alfonso? Il giovane vi si rassegnò; si rinchiuse anch'egli nella *Casa Rossa* come aveva fatto suo padre, a seppellirvi i suoi venticinque anni, il suo dolore, il suo rimorso, la rovina d'ogni suo sogno, d'ogni sua speranza, l'intiera sua vita.

Una cosa sola in seguito venne a destare in lui qualche interessamento: l'esercizio della medicina. Fu il Sarcelli che ve lo spinse.

— Ci sono tante miserie in questo povero paese, e quella dei mali fisici a cui l'ignoranza o la povertà non sanno trovar rimedii non è una delle minori. Occupa il tuo tempo, i tuoi denari, il frutto dei tuoi studi a sollevare tal miseria. Sarai utile a qualche cosa nel mondo, e seguirai gl'insegnamenti dati da tuo padre. Quando ti capiterà di salvare un padre di famiglia, di conservare una madre a' suoi nati, un figliuolo ai vecchi genitori, sentirai che lo spirito di colui che piangi sarà contento di te.

Attilio fu ben presto conosciuto, cercato, stimato, amato da tutta la popolazione campagnuola di quella regione; ed egli stancandosi materialmente ed intellettualmente nell'opera pietosa, sempre pronto ad accorrere, diligente, zelante, provò anche in se stesso a poco a poco un sensibile giovamento.

* * *

Ma la povera pazza sentì la mancanza d'Alfonso. Lo chiamò a lungo: lo aspettava ogni giorno, ogni ora: quando o Attilio o Annibale entravano, ella si slanciava loro incontro con impeto e poi, vedendo che non erano colui ch'essa invocava, gemeva, si accosciava, rifiutava il cibo, cadeva sovente nelle sue smanie.

Languì, e un anno dopo si spense.

* * *

Attilio solo con Annibale, in quella casa dove si era svolto il dramma doloroso della sua breve ancora ma dolorosa esistenza, si era proposto di vivere soltanto nelle sue memorie e per le sue memorie, nel suo dolore e pel suo dolore.

Un giorno venne da lui il Sarcelli.

— C'è una povera creatura che muore, — gli disse — e tu puoi salvarla. Vuoi avere il rimorso d'averla lasciata morire?

Attilio si commosse e confuse fin nell'intimo; aveva compreso che si trattava di Albina.

Sì, ella minacciava morire, aveva sofferto tanto che un languore irrimediabile la traeva passo passo al sepolcro in mezzo alla desolazione del padre e della madre, che tutto avevano tentato, che ogni cosa erano pronti a tentare per giovarle.

Il Sarcelli persuase e non con troppa difficoltà anche il colonnello che l'unico mezzo di salvare la giovanetta era nelle nozze con Attilio: potè recarsi da quest'ultimo con una lettera del padre di Albina, il quale, informato d'altronde della eroica condotta e dell'onorevolezza immacolata di Alfonso, aveva lasciato vincere affatto la sua fierezza d'antico soldato dalla tenerezza di padre per supplicare il giovane di far felice sua figlia.

Attilio pure esitò, e non poco, e non breve. Gli pareva non aver più diritto di cercare, di procacciarsi la felicità; che fosse suo dovere vivere tutto il suo tempo nell'amarezza dell'abbandono, nell'aridità della solitudine. Paolo Sarcelli, che gli leggeva nell'anima, ben oppose che non aveva il diritto di punire altri innocente, pensando se stesso che era un sacro dovere eziandio recar la vita a quella poveretta che moriva per lui.

Ma quello che lo decise ad acconsentire fu una ragione che non disse, e che per lui fu più efficace di tutto. Quel culto ch'egli aveva consacrato alla memoria paterna sarebbe cessato sulla terra quand'egli non fosse più; nessuno si sarebbe stato a ricordare di quel generoso la virtù e i sacrifici; bisognava creare una discendenza che la venerata tradizione di generazione in generazione trasmettesse.

* * *

Un nuovo Alfonso era venuto ad abitare la *Casa Rossa*: un vispo, bello, robusto bambino, che, più felice del padre suo, aveva anche la ricchezza dell'amore e delle cure materne, e intorno a cui Attilio ripeteva quell'educazione che a lui era stata largita, e il vecchio Annibale si preparava a dare quegli ammaestramenti che aveva dati ad Attilio.

E sulle labbra di quest'ultimo, al vedere la sana, felice allegria del piccolo Alfonso, veniva per qualche volta un leggero sorriso.

FINE.

... cina Porto Maurizio sono imbandierate per l'avvicinarsi delle feste che avranno luogo in occasione della gara provinciale. I preparativi fervono alacremente, e questa festa d'armi promette di riuscire addirittura soddisfacente e degna della tradizione ligure. Quasi tutte le Società della riviera vi prenderanno parte, comprese pure quelle di Genova, di Savona, Sampierdarena, ecc.

ARONA. — (Nostre lettere, 13 marzo). — **Luce elettrica.** — Per la ricorrenza delle tradizionali feste del *Tredicino* fu ieri [illegible] inaugurata con felicissimo successo la luce elettrica ad Arona. Al teatro fuvvi un banchetto di oltre 100 coperti. Brindarono il sindaco, il deputato Parona ed altri.

NOVARA. — (Nostre lettere, 13 marzo). — (Grasso) — **La fiera.** — Quantunque, come al solito, il manifesto del sindaco renda noto che la fiera dura tutta la settimana, il giovedì è sempre effettivamente l'ultimo giorno. Oggi adunque termina la fiera di marzo incominciata lunedì. Molti furono gli accorrenti ed compratori di bestiame, il cui prezzo si mantenne piuttosto elevato.

— **Per la Croce Rossa** si sta organizzando un veglione con maschere, il quale avrà luogo il giorno 15 corrente.

LIVORNO PIEMONTE. — (Nostre lett., 9 marzo). — **I funerali di un prete patriota e liberale.** — Ieri sera alle 4, spirava, nell'età di 80 anni, il maestro don **Francesco Gozzani**. Nel pomeriggio d'oggi gli si resero solenni onori funebri. Vi concorsero gli egregi rappresentanti del Municipio, il bravo pretore avv. Foppiano, l'autorità scolastica, i maestri, la scolaresca, signore e signorine, amici, ecc. Il mesto corteo fu davvero di una imponenza popolare commovente. Notavasi la Società operaia con bandiera e musica. Quando questa Società recossi a visitare l'Esposizione nazionale di Torino, don Gozzani aveva parlato eloquentemente per essa davanti al Comitato delle vostre Associazioni. Egli era uno spirito simpatico, colto e geniale. Fu legato da cordiale amicizia con distinti patrioti, fra cui il livornese dottore Alamo Ferraris, l'eroe garibaldino di Digione. Il compianto don Gozzani fu patriota coraggioso egli stesso. (Nel 1859, travestito da cacciatore, fece da guida agli avamposti dell'esercito nazionale. Egli era uomo liberalissimo, spregiudicato e benefico. Quindi fu universale il cordoglio per la sua dipartita. Al Cimitero, davanti alla commossa moltitudine, che accerchiava la bara, il delegato scolastico onorevole Faldella e l'egregio pretore, espressero vivamente il profondo dolore di tutti i buoni.

ARTI E SCIENZE

I Commissariati per le Antichità e Belle Arti

II.

Coordinare i molteplici organismi dei quali si compone l'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti e fra cui esistono necessari ed intimi rapporti; mettere tutti questi organismi, che tanto si possono trovare a vicenda, in grado di fornirsi facilmente e continuamente questo reciproco appoggio; sviluppare maggiormente alcune funzioni che ora sono trascurate ed inattive; ottenere con questo riordinamento una semplificazione di amministrazione, una maggior sollecitudine di servizio ed insieme anche un risparmio di personale; sono cose tutte che deve cercare un buono e saggio Governo.

Decentrare l'Amministrazione artistica, vale a dire fare in modo che, senza pregiudizio dell'autorità centrale, nei limiti consentiti dalla necessità di non ledere l'unità di direzione che deve necessariamente esistere, senza turbare il coordinamento logico delle amministrazioni dalle singole regioni, ognuna di queste possa amministrare da sè il proprio patrimonio artistico, aver largo campo alle proprie iniziative, conservare le proprie tradizioni, le caratteristiche indistruttibili del genio locale, quell'indirizzo determinato che delinea le scuole e che forma la nostra gloria: è principio liberale che deve presiedere ad un coscienzioso studio di generale riordinamento dell'Amministrazione artistica archeologica.

L'uno e l'altro proposito stanno nella lettera del decreto, ma non corrispondono a tali concetti l'indole e l'organismo dell'istituzione nuova.

Non escludo che il Commissariato possa in alcune regioni ed in questo momento calzare perfettamente al bisogno, e che, per una concomitanza fortunata e particolare di uomini e di cose, sia opportunissimo. Per certe regioni non sarà anzi che la ratifica dello stato attuale delle cose. C'è forse il caso che in un dato paese siavi quell'individuo che, per attitudine naturale, per profondità di studi, per attività e benemerenze pubbliche in questa materia, possieda universale simpatia nella pubblica opinione, abbia un ascendente particolare sopra gli studiosi non solo, ma sulle autorità costituite da esser la sua nomina a commissario non solo ben accetta, ma desiderata.

Può anche darsi che in altro luogo un nucleo di persone, nel desiderio di avere la direzione della gestione in questo ramo di amministrazione (sia pure con intendimenti onesti e nella coscienza e nel desiderio di fare l'interesse pubblico), porti sugli scudi una personalità vistosa che, col titolo di commissario e per l'autorità che gli possa venire dal censo o dal nome, serva loro di mantello per l'efficace esercizio della loro volontà.

Ma la legge non può, non deve sull'opportunità del momento o sulla considerazione del merito di qualche persona basarsi per dare assetto stabile, regolare e generale ad un ordinamento nuovo; bensì questo bisogna che offra tutte quelle forme e garanzie le quali, secondo i liberali concetti del giorno d'oggi, si esigono per tutti i rami del pubblico servizio, per tutte le espressioni dell'autorità.

Ora coll'istituzione di cui parliamo, organizzata com'è, c'è il pericolo o che all'espressione genuina delle aspirazioni della regione si sostituiscano i criteri e le massime di un ministro o di un direttore generale, oppure (e questo è veramente il pericolo maggiore) che questo importante ramo del pubblico servizio diventi monopolio di un solo o di un collegio di pochi.

Quando si discuteva in Senato il progetto di legge per il riordinamento dei servizio dell'Antichità e Belle Arti, il senatore Tullo Massarani ripeteva insistentemente che sarebbe stata insufficiente la legge se non vi si associava la riorganizzazione del personale; esprimeva la sua ripugnanza pelle *autorità delegate*, e se riconosceva dover il Governo avere voce in materia, affermava esser giusto che vi avesse pur voce la rappresentanza locale e domandava per garanzia la pluralità dei gradi di giurisdizione e la collegialità dei giudici. Il ministro prometteva che avrebbe provveduto ...

... zionari adibiti a queste cariche, che io non ammetto nemmeno in un senso largo come si potrebbe anche credere lo chiedesse il Boito, ha un significato ed una importanza ben più grave espressa letteralmente nel decreto, poichè il Governo esigerà per essi il titolo legale e non la qualifica, per quanto giusta e conosciuta universalmente, che possa ad alcuno spettare per l'esercizio pratico di quest'arte.

Orbene, i monumenti importanti soggetti a deterioramento e bisognevoli di riparazione o di restauro non sono esclusivamente architettonici, ma scultorî, ornamentali, pittorici. Ed anche se si tratti di un monumento architettonico, difficilmente da esso sarà disgiunto un interesse scultorio, pittoresco e storico, e si richiederà tanti studi, esperienza, pratica ed attitudini speciali che il fatto di possedere il titolo legale di architetto non fornisce garanzia che se ne possegga l'intero corredo.

Del resto anche parlando di monumenti architettonici, al modo con cui si intende oggi generalmente il ristauro, il vero e proprio lavoro architettonico che si applica ai monumenti da ristaurare è ben poca cosa, mentre i mezzi ingegnosi di cui un ristauratore si può servire per riparazioni statiche sono di una natura tutta speciale, semplici, elementari per lo più e tali sempre da venir in mente e da esser applicati da colui che al monumento abbia dedicato studi speciali. Almeno i due terzi degli studi che uno fa per divenire architetto sono assolutamente inutili per questa specialità, mentre più dei nove decimi delle cognizioni che occorrono nella maggior parte dei casi per ristauro non sono necessarie per conquistare il titolo d'architetto; così potrà accadere che persone notoriamente praticissime di queste discipline, costantemente occupate in questo esercizio, si avessero per mancanza di titolo legale a vedere preferiti titolati novellini e disadatti.

Io mi servirò, del resto, per suffragare la mia tesi delle testuali parole con le quali il Boito tessè l'elogio di Don Serafino Balestra.

«.... Quel prete non era stato dianzi archeologo nè architetto: era direttore dell'Istituto dei sordo-muti e professore nel seminario di Como. Per amore del Sant'Abondio diventò architetto ed archeologo. Con ventimila lire aveva già condotto innanzi un restauro pel quale i soliti ingegneri avrebbero speso tre volte tanto; e lo aveva condotto con sì prudente perspicacia, con sì soda dottrina, con sì delicata intelligenza della vecchia arte delle basiliche e delle chiese, da fare di quell'edificio un modello di restauro perfetto. » Ed altrove: « Pigliamo a modello Don Serafino Balestra, il quale sta iniziando in questi giorni (ciò stampava il Boito nel giugno 1868 e ristampava nel 1880) il S. Fedele e per il S. Carpoforo ciò che ha già fatto per il Sant'Abondio. »

***

Ma architetto o non architetto, a me poi ripugna veder istituirsi un ufficio stabile e degli ufficiali in pianta pel ristauro dei monumenti. Innanzitutto può avvenire, ed è sperabile e desiderabile avvenga, che in una data epoca non sianvi necessità di fare restauri e può anche avvenire (e questo è anzi il caso più comune) che il Governo non abbia quattrini disponibili per farli.

Nel primo caso non vorrei che si iniziassero ristauri solo per dar lavoro agli Uffici; nel secondo caso è vero che rimarrebbero altre mansioni da disimpegnare ai signori architetti ed architetti-direttori; ma allora che necessità di adoperare un personale tecnico speciale per funzioni amministrative od almeno per funzioni diverse da quelle per cui furono istituiti?

Può anche darsi il caso inverso, che cioè per condizioni eccezionalmente floride di bilancio o per deterioramento subitaneo e simultaneo di più monumenti non bastino gli architetti dell'Ufficio..... Il decreto dà facoltà al commissario di servirsi del personale degli Istituti di Belle Arti e di altre persone idonee...., ma allora tanto vale non metterne in pianta di nuovi.

No, io non vedo alcuna necessità di aumentare il numero dei parassiti dell'erario italiano.

Il restauro dei monumenti è opera d'indole eminentemente artistica; ora, l'attività artistica nei più scema rapidamente cogli anni, sopratutto quando si è guadagnata una posizione che permette di dormire fra due guanciali, spinti dall'anzianità, sorretti dall'idea che basta non far delle grosse birbonate per essere licenziati. Poi mutano i criteri del ristauro ed un restauratore di carriera in dieci anni può divenire vecchio e disadatto.

Infine io credo che fuori delle carriere d'ordine od amministrative e di qualche altro ramo speciale dove non si richiede grande iniziativa individuale, dove la pratica non si può fare che in quel dato ufficio, dove la continuità del disimpegno dello stesso ordine di mansioni è proficuo o necessario che rimanga costantemente alle stesse persone, fuori di quegli impieghi che assorbono e devono assorbire tutta l'attività di un individuo, nelle altre l'affidamento non dovrebbe essere che temporario.

L'emulazione sarebbe molto più incoraggiata a tutto vantaggio dell'arte e dell'economia se invece di aprire una carriera ai restauratori di monumenti antichi, fossero, volta per volta che occorre tale lavoro, chiamati a concorso gli studiosi specialisti coi loro progetti; ed in tali concorsi, a seconda che il monumento sarà antico, o medioevale, o moderno, quello che studiò di preferenza l'epoca romana, la medioevale od il rinascimento, fornirà, vincendo, garanzie maggiori che non un funzionario in pianta, in cui si deve cumulare la conoscenza universale di tutti gli stili.

Così si verrebbe anche a creare una palestra aperta a tutti gli studiosi presentando più frequenti occasioni di cimentarsi che non ne procurino le vacanze dei posti governativi; si assicurerebbe un più largo concorso di idee e di attività, un impegno maggiore nello studio dei progetti; alla stregua dei fatti, anzichè dei titoli accademici, si giudicherebbe dell'abilità; il Governo e gli amministrati avrebbero maggiori garanzie, ed intanto si eviterebbe di stabilire nuove sinecure delle quali purtroppo non c'è penuria presso di noi.

Analizzato il sistema sancito dal decreto reale e rilevatine gli inconvenienti, mi propongo ora di esporre quell'altro sistema che a me parrebbe migliore, e ciò formerà argomento di un prossimo articolo.

G. L.

Teatro Regio. — Iersera, alla replica della serata del Corpo di ballo, riscossero meritati applausi tutte le ballerine e segnatamente la signorina Emilia Monti e la signorina Antonietta Ferrero, allieva della Scuola del Regio; questa bravissima ballerina all'avvenenza della persona unisce una grazia speciale ed ... vigliosa.

Basta l'annunzio, poichè già sappiamo che vivissima è la richiesta di palchi e sedie dello Scribe per gli esperimenti di stasera.

Teatro D'Angennes. — La stagione volge al suo termine, e Gianduja prima di chiudere il suo teatro ha pensato di offrire per la sera di domani venerdì una rappresentazione straordinaria a beneficio della pietosa istituzione della Casa dei Derelitti. In detta recita si replicherà per intero la fortunata rivista fantastica *La Diagonale*, che da circa due mesi chiama tanta folla al teatro delle marionette.

Concerto Campanari. — Lunedì a sera alle 8 1/2 nelle sale del Liceo Musicale avrà luogo un Concerto del quartetto Leandro Campanari, di cui ci siamo occupati altre volte. Saranno eseguiti: il *quartetto* di Mendelssohn op. 44, N. 1, *Andantino* di Bazzini, *Minuetto* di Mozart, *Scherzo* di Cherubini, *A sera* di Catalani, *Gavotta*, *Musette* di Andreoli, *Saltarello* di Grieg, ed il quartetto di Schumann op. 41, N. 1.

Tale concerto doveva aver luogo domenica a sera, ma fu protratto a lunedì per delicato riguardo verso la famiglia del compianto maestro Bellardi, a cui beneficio ha luogo domenica altro concerto.

Il secondo concerto di questo quartetto Campanari avrà luogo nello stesso locale la sera del 18 marzo.

Il « Ruy Blas » a Novara. — Ci scrive il nostro corrispondente da Novara:

« Il 20 corrente andrà in scena al teatro Coccia il *Rigoletto*. Ne sarà protagonista il rinomato baritono Bacchetta, novarese, il quale ebbe già varii successi nei teatri di Milano e di altrove. »

« Demetrio Pianelli, » di *A. De Marchi*. L. 3 50. — È un romanzo scritto con molto cuore e con molta arte.

L'onestà del protagonista spinta fino allo scrupolo, attraversata da infiniti dolori sopportati coraggiosamente e senza vanto, nella triste solitudine di una soffitta, solo per giovare altrui, forma l'argomento del lavoro.

Una figura, insomma, di sereno eroismo, dipinta sullo sfondo vivo e fedele della vita del giorno, scaltra, ingiusta, faccendiera, di cui l'autore penetra gli intrighi, le diffidenze e il predominante egoismo, con una vera, con quadretti fedeli, riuscitissimi.

Lo stile brioso, efficace, corretto. Il nuovo lavoro del De Marchi ha guadagnato, crediamo, un bel posto nella nostra letteratura romanzesca.

Ad esso farà presto seguito *Arabella*, altro romanzo, la cui protagonista incontriamo fanciulla in *Demetrio Pianelli*.

Prose Latine scelte da vari autori ed ordinate in forma di temi di versione, del prof. Bertini L. Carlo, insegnante nel Ginnasio Cavour di Torino.

La traduzione dal latino all'italiano ha acquistato oggi il primato, e noi, mentre abbondiamo di temi dall'italiano in latino, scarseggiamo di temi dal latino in italiano.

Anche solo per questo fatto sarebbe opportuno il libro del prof. Bertini.

Ma il volume di cui discorriamo ha importanza sopratutto per questo: che esso soddisfa pienamente alle esigenze dei nuovi programmi, i quali esortano i professori di estendere le letture latine ad altri autori oltre i classici più noti.

Il libro del prof. Bertini riuscirà un valido aiuto ai professori; essi potranno soddisfare all'obbligo dei programmi assegnando per versione di casa i temi scelti dai più importanti fra i classici finora meno studiati.

L'egregio professore ha lasciato ai colleghi la cura delle osservazioni grammaticali e nelle note cercò qua e là di istradare i giovani a cogliere esattamente il senso delle frasi dei diversi autori, e sopratutto si fece uno studio di riassumere brevi notizie storiche e sugli autori riprodotti e sui periodi storici da essi accennati.

Dal libro del Bertini i giovani ritrarranno notizie non solo letterarie e storiche, ma filosofiche, geografiche, ecc., come si può facilmente vedere dall'elenco degli autori da cui vennero scelti i temi. Essi sono: *Flavio Eutropio — Giustino — Valerio Massimo — Quinto Curzio Rufo — Caio Svetonio Tranquillo — Velleio Patercolo — Pomponio Mela — L. Giunio Moderato Columella — Plinio il Vecchio — Plinio il Giovine.*

L'interessante volume, edito con somma cura da L. Roux e C., è riuscito, tipograficamente, nitido ed elegante. Sarà posto in vendita domani, 15, presso tutti i principali librai. Comprende trecento temi, consta di 350 pagine; costerà soltanto L. 2 50.

CRONACA

La situazione della Cassa di Risparmio della città di Torino. — I lettori che sogliono dare una scorsa anche alla quarta pagina del giornale avranno trovato ieri il prospetto recante la situazione finanziaria al 1° marzo 1890 della Cassa di Risparmio di Torino. Ci pare doveroso richiamare l'attenzione del pubblico sopra questo prospetto; come risposta alle malevoli voci che in questi ultimi tempi furono messe in giro a carico di questo Istituto.

La smania demolitrice di tutte le nostre istituzioni finanziarie non aveva difatto risparmiato questo Istituto che, per esser posto sotto la sorveglianza del Governo, per aver uno statuto assai rigoroso che gli impedisce di fare qualsiasi operazione aleatoria e per la sua indole stessa, aliena da ogni turbamento, da ogni vicenda di Borsa, può dare le maggiori assicurazioni, le maggiori garanzie di stabilità.

È peccato che il Codice penale, nel suo famoso articolo 293, non commini tassativamente pene contro gli spargitori di false notizie anche a carico delle Casse di Risparmio, mentre tutela tutti gli altri Istituti di credito. Ma, ad ogni modo, la Cassa di Risparmio non ha che a pubblicare il suo prospetto per sventare qualunque manovra a suo danno.

Vediamo un momento questo prospetto e sopratutto notiamo di quali cespiti si componga il fondo attivo della Cassa, che è di L. 56,366,906 69. Una quarta parte del capitale, cioè 12,900,000 lire, è collocata in buona Rendita italiana Consolidato 5 0/0, ed un milione e mezzo in Consolidato 3 0/0.

Le obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico figurano per due milioni e cinquecento mila lire; parecchi milioni sono investiti in obbligazioni ferroviarie delle Società più vecchie e più solide, cinque milioni in cartelle di godimento di Beni demaniali, 16 milioni in mutui a Corpi morali, ecc., ecc. Come appare, sono questi investimenti d'una solidità e garanzia a tutta prova, non radunati sopra un solo o pochi titoli, ma sapientemente e provvidamente ripartiti specialmente in obbligazioni, che, come è noto a tutti, sono veri titoli ...

... cav. Ceresole, socio del Club Alpino: Cav. Ceresole Luigi, 20. Vitta barone Jona, 40, Vitta barone Giuseppe, 20, Osio Stefano, 10, Oriani F., 10, Ceresa J. B., 5, Borgnis cav. Francesco, 10, Denegri A., 10, Osio Giuseppe, 5, Borgnis Domenico, 10, Semenza Antonio, 5, Semenza Enrico, 5, Ceresole Claudio, 5, Fontana Camillo, 5, Della Tana F., 5, Osio Carlo e Giuseppe, figli, 10, Casati Isacco e figli, 20 — Feroldi Luigi, 2, Rossetti U., 2, Rossetti E., 1.

Totale 21ª lista	L.	1,482 20
Liste precedenti	»	35,359 70
Totale complessivo	L.	36,841 90

Il Comitato esecutivo vorrebbe poter pubblicare i nomi di tutti gli ufficiali e soldati che hanno mandato e continuano a mandare le loro individuali offerte, ma le esigenze di spazio nei giornali che pubblicano le sottoscrizioni lo costringono a sommare insieme le oblazioni venute dallo stesso Distretto o dal medesimo Corpo, sebbene siano rilasciate tante ricevute quante sono le individuali offerte.

Il Comitato.

Società Anonima Cooperativa per la esportazione agraria. — Sentiamo che continuano le domande d'adesione da molte provincie del Regno, nonchè dall'Inghilterra ed altri paesi. Naturalmente i viticultori formano il gruppo principale dei promotori; ora però l'Associazione va estendendosi rapidamente fra gli altri produttori italiani. Anche gli industriali e commercianti la favoriscono, consci che la terra è la fonte della ricchezza e prosperità nazionale. A giorni si promuoverà la costituzione di questa utilissima Associazione.

Per l'Esposizione Beatrice. — Il Comitato esecutivo di questa Esposizione delle arti ed industrie femminili, che avrà luogo in maggio-giugno a Firenze, ci comunica che le Ferrovie italiane e la Società Generale di Navigazione hanno accordato speciali riduzioni di tariffa pei viaggi degli invitati, espositori e giurati e pel trasporto degli oggetti esponendi. Per le persone la riduzione varia a seconda della percorrenza, cioè fino a 100 chilometri il 30 0/0, da 101 a 200 il 35, da 201 a 300 il 40, da 301 a 400 il 45, oltre i 401 il 50 0/0. Per gli oggetti le spese ferroviarie, tanto a piccola quanto a grande velocità, si riducono a prezzi minimi, e la riduzione accordata dalla Società Generale di Navigazione è del 30 0/0. Per godere di tali riduzioni occorre rivolgersi al Comitato in Firenze, corso Vittorio Emanuele, N. 10.

Scuola normale e serale pei maestri. — Per iniziativa della Società Pedagogica, e previa autorizzazione governativa, è istituita in Torino una *Scuola normale maschile serale* per gli aspiranti alla patente di maestro elementare.

Il corpo insegnante è costituito di professori debitamente approvati.

Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale in via Po, N. 28, p. 1°, nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato, dalle ore 8 alle 9 pom., e al giovedì ed alla domenica dalle 3 alle 5 pom.

Condizioni per l'iscrizione:

1° Età non minore di anni sedici;

2° Comprovare mediante titoli od esami di possedere una sufficiente cultura;

3° Tassa fissa di L. 10, pagabili per metà all'atto dell'iscrizione ed il resto alla metà dell'anno scolastico;

4° I sott'ufficiali in attività di servizio dovranno presentare il permesso del loro comandante.

Per la Casa Benefica. — Riceviamo:

« La Casa Benefica, recentemente sorta per strappare al loro triste destino le incoscienti reclute della miseria e del delitto, non ha più mezzi sufficienti a conseguire il suo scopo. Cinquantasei sono i ricoverati, ma le domande ascesero a 180, e di giorno in giorno si affollano i richiedenti. La necessità perciò di nuove provvigioni e nuovi locali ha suggerito di fare appello alla provata generosità della nostra cittadinanza, e di provvedere alle spese con una tombola che sarà aperta sabato p. v. e successiva domenica. L'idea fu inspirata da quei cortesi che largirono doni alla lotteria di beneficenza, i cui oggetti furono sorteggiati.

« Alla tombola, rallegrata da scelto concerto, potrà il pubblico accedere sabato, 15, dalle ore 7,30 pom. e domenica, 16, dalle 2 pom.; con essa il Comitato si propone l'attuazione di quel sublime ideale di redenzione a cui accennò l'augusto nostro Re colle parole: « noi dobbiamo infondere nella crescente generazione « tale un senso di cuore, di patriottismo, di gene« rosità che basti anche senza la minaccia del co« dice a volgere in bene la corrente delle umane pas« sioni. »

« Torino, 12 marzo 1890.

« *Il Comitato della Casa Benefica.* »

Per l'imposta di ricchezza mobile e sui fabbricati. — Nel numero 70 del nostro giornale, nel riportare l'avviso inerente a questa imposta, abbiamo detto che i ruoli depositati nell'ufficio comunale sarebbero stati visibili per otto giorni a partire dal 5 corrente. Si doveva dire *a partire dal 1° corrente.*

Beneficenza. — Il conte Lovera di Maria, prefetto di Torino, per la ricorrenza del 14 marzo, genetliaco del Re, ha elargito la somma di L. 250 a favore della Casa Benefica pei derelitti.

— Il signor prefetto, nella medesima ricorrenza, ha elargito altre 250 lire a favore dell'Asilo notturno Umberto I ed altre 250 a favore dell'Ospedaletto infantile. I beneficati ringraziano vivamente il donatore.

Gara di tiri a volo. — La Società torinese pei tiri a volo rende noto agli amatori di questo genere di *sport* che domenica 16 corr., alle ore 1 pom., avranno luogo due tiri di gara col seguente programma:

Tiro di gara Handicap a cinque palle vetro a distanza di metri 14 a 20. Per questo tiro sono assegnati tre premi consistenti in *un oggetto utile ed artistico, una medaglia d'argento dorato ed una d'argento;*

Tiro di gara Handicap a cinque piattelli a distanza di metri 0 a 12. Per questa seconda gara sono pure assegnati tre premi consistenti in *una medaglia d'oro, una d'argento dorato ed una d'argento.*

Dopo il tiro avrà luogo un pranzo sociale, la di cui quota venne fissata in lire 6, ed i soci che intendono prendervi parte sono pregati di far pervenire la loro adesione non più tardi del 15 corr. al segretario della Società, via Berthollet, 8.

Nel giorno 6 aprile p. v., ore 1 pom., avrà luogo un altro tiro di gara Handicap nell'ordine seguente: quattro lepri da metri 24 a 30, quattro palle vetro da metri 14 a 20 e quattro piattelli da metri 0 a 12. A questo tiro sono assegnati tre premi, cioè *un'elegante rivoltella, una medaglia d'argento dorato ed una d'argento.*

In seguito avrà luogo una lotteria di beneficenza promessa dai soci, il cui provento andrà a favore dei poveri di Torino. Per le dettagliate norme delle dette gare rivolgersi alla sede della Società predetta.

Due bambini scampati da grave pericolo. — È un fatto che mette raccapriccio, ma che fortunatamente non ebbe tristi conseguenze. Due ragazzini a nome Paolino Domenico, d'anni 4, e Viano Carlo, d'anni 5, con l'ignoranza del pericolo propria di quell'età, si erano ieri sdraiati nel bel mezzo del binario della tramvia Occidentale sulla strada di circonvallazione fuori della barriera del Martinetto. Un treno in arrivo da Pianezza stava superando la salita assai velocemente, e i due bambini, che ormai erano quasi raggiunti dalla macchina, intenti a giuocare, non si davano per intesi nè dei fischi della lo...

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *Fatinitza*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Codice bolero*, comm. — *Carabinià*, scherzo drammatico. — *Monsù Kric-Krac*, scherzo comico — Serata d'onore dell'attore E. Gamalli.
BALBO, ore 8 1/4 — *I Puritani*, opera. — *Nerea*, ballo.
SCRIBE, ore 8 1/2 — Rappresentazione straordinaria di Pickman — *Fenomeni curiosi della divinazione del pensiero.*
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *La diagonale*, rivista.
Tutte le feste recita diurna alle 3 al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 13 marzo 1890.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Aroga Giuseppe con Lotto Antonia — Borgia Giuseppe con Tobler Serafina — Carol Gaetano con Ozzella Cristina — Nicola Severino con Solero Maria — Ruffinato Domenico con Ferlo Lucia ved. Banchi.

MORTI: Eusebio Clotilde, d'anni 80, di Volterra. Scaglia Teresa n. Alessio, id. 69, di Montiglio. Merlo Vitt. n. Garneri, id. 80, di Saluzzo, propriet. Visetti Giusepp. n. Brignone, id. 64, di Bricherasio, ag. Gobello Rosa, id. 13, di Torino, scolara. Soleri Alberto, id. 55, di Torino, sten. del Senato a r. Bosso Cristina n. Zanino, id. 74, di Caluso, sarta. Sanquirico Celestina n. Lupo, id. 80, di Torino, ag. Barbero Maria, id. 8, di Torino, scolara. Roscio Antonio, id. 79, di Revello, contadino. Ponassi Maria, id. 19, di Torino, operaia. Carello Giuseppe, id. 15, di Chiavrie, op. filatore. Florio Filippo, id. 65, di Racconigi, ex-brigadiere. Quadrettone Angelo, id. 35, di Asti, lavandaio. Cravero Francesco, id. 61, di Sanfrè, bracciante. Barbero Francesco, id. 29, di Moncrivello, mugnaio. Podio Alessandro, id. 50, di Caluso, uffic. d'ordine.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

PREMI

Per L. **1.450.000**
» **1.200.000**
» **950.000**
» **700.000**
» **400.000**

ecc. si possono vincere acquistando rispettivamente una, due, tre, quattro, e cinque Obbligazioni del Prestito a Premi

Bevilacqua La Masa

Riordinato con R. Decreto 1° luglio 1888

Per effetto del riordinamento, il regolare e completo servizio del prestito resta assicurato avendo la **Banca Nazionale Italiana** depositato e vincolato a favore dei possessori delle Cartelle, tanti titoli emessi dallo Stato quanti ne bastano per ottenere ogni anno dai soli interessi la somma necessaria per pagare in contanti tutte indistintamente le Obbligazioni che compongono il Prestito **Bevilacqua La Masa** e che devono venir estratte con premio e con rimborso.

Prossima Estrazione 31 marzo corrente

Il pagamento dei premi viene eseguito dalla Banca Nazionale del Regno d'Italia.
Le Obbligazioni costano

Lire 12 50

cadauna e si vendono dai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

Programma *gratis*. H1088

Se voi Tossite

PRENDETE DELLE

PASTIGLIE GÉRAUDEL

In tutte le Farmacie

Depositi a **Torino:** Gandolfi e C.; U. Mondo; Torta Giovanni; G. B. Schiapparelli e Figli; Taricco, farmacisti. H 151 M

ROMA HOTEL CENTRALE 63
piazza Rosa, nel centro della città, di fronte a piazza Colonna. — Prezzi fissi e moderati. *Omnibus alla stazione.* **S. Fiorini**, *conduttore.*

DENTIZIONE irregolare dei fanciulli curata dal **Dentista M. MUSSO**, Piazza Castello, 26, angolo via Po, Torino. Esito garantito fra il 7° e il 14° anno di età. 279

L'olio di fegato di merluzzo deve gran parte delle sue proprietà all'iodio; ma questo medicamento è sì nauseante, sì difficile a digerirsi, che sin dal suo nascere si è pensato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti, havvene uno che da trent'anni è sempre più favorito dai medici, ed è lo *Sciroppo di rafano iodato di Grimault e C.* Difatti questo preparato per le persone deboli di petto, per i fanciulli pallidi, linfatici, affetti di croste lattee o d'ingorgo delle glandole del collo, è il migliore medicamento antiscorbutico e depurativo. 98

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

UOMO

sui quarant'anni, istruito, capace di disimpegnare qualsiasi ufficio come segretario, magazziniere, spedizioniere, ecc., cerca posto. Miti pretese.

Pregasi indirizzare offerte alle iniz. **H 1137 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*

Il Banco

Prestiti su pegno via Saluzzo, n. 5, **cessa** di fare operazione di prestiti, e **avvisa** le persone che avessero dei depositi nel suddetto Banco di ritirarli entro sei mesi, cioè non più tardi del **15** settembre corr. anno.

C 1158 Lavarini Domenico.

Buon impiego di capitale.

Domandasi L. 10 a 12 mila per sviluppo azienda industriale, capitale assicurato, utile certo, interessenza, impiego di personale od anche socio.

Scrivere al N. 2049 M, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 1182 M

Primario negozio

di caffè, bottiglieria e restaurant, nella migliore posizione di Milano, messo elegantemente, illuminato a luce elettrica, cerca imprestito o altrimenti L. 10m. Interesse a convenirsi. Serie garanzie morali o materiali. — Scrivere **S.**, fermo Posta, **Milano.** H 1165 M

Commerciante

da anni stabilito in Buenos-Ayres accetterebbe rappresentare Case italiane in qualsiasi articolo, preferibile però mercerie e articoli per sarto. Referenze e cauzione all'uopo. — Offerte alle iniziali **H e 1152 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **F. Giny e C.**, Milano. H 984 M

Cercasi ovunque rappr[ti] per smercio art[i] diversi. Stip. L. 60 al mese e provvigioni per istruz. — Scriv. all'*Indic. Impieghi*, **Pavia.** C 930

Importante cartiera

tamo colorata da imballaggio, cerca serio

Direttore tecnico

pratico impasti e lavorazione del genere. — Indirizzare offerte con referenze e attestati alle iniziali **H 1611 M**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 1035 M

Cavallo baio d'anni 5

da vendere. — Via Botero, 10. C 1150

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

P.greg[mo] sig. BISLERI FELICE. *Torino, 6 maggio 1888.*

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere la risultanti anemie. — Con stima e considerazione.

Della S. V. Prog[ma]

Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth H 116 M

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio, Gandolfi, Ottino e C. e Taricco, piazza S. Carlo.

L'unica cura del sangue. — L'unica cura del sangue.

Affittansi al **presente** grandi locali industriali. Un laboratorio di 300 mq.; oltre di 200 mq.; casa d'abit. alone civile, ufficio, vasto cortile, cantine. Visibili ogni giorno. Corso Firenze, via Bologna. — Riv. fabbr. marmi artificiali nella stessa casa. 472

RICERCASI Socio che disponga da 8 mila a 12 mila lire per avviato Stabilimento tipografico sito in capoluogo di provincia.

Scrivere alle iniziali H e 1107 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

MOBILI E BRONZI

artistici

in STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO. 20

Album Proibito

48 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.

Cesare Uberto, fotografo, **Brigue**, Suisse. 450

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli

Vino in bottiglie; litri a mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi. Nel magazzino di vino in via Consolata, 12, ang. via S[a] Chiara. 162

Lime pei calli.

Servono a levare la protuberanza, causa unica del dolore dei calli. Sostituiscono i ferri taglienti che molte volte arrecano serie conseguenze. - L. 1 cad. Invio franco L. 1 20. — Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5, *Torino.* 871

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezione e **tappezzeria, da vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

D**ans un pensionnat, famille distinguée de Genève, on recevrait à prix réduit une demoiselle italienne** qui voudrait donner deux leçons d'italien par semaine. — Elle recevrait des leçons de français, allemand et anglais.

On reçoit des pensionnaires au prix de fr. 150 par mois, leçons comprises. Références en Italie.

Adresse: M[me] CARREL, Villa les Cytises — **Champel — Genève.** C 1146

Edera.

Grazie infinite lettera, affetto, coraggio datomi. Trovomi affranta dolorosissimi dispiaceri causa a mio. Alloggio abitato dal primo febbraio mia insaputa — lettere ricevute. — Sarà difficile trovarmi colà domenica 16 — però spero — leggi sempre — inscrivo — Scriviami subito unico conforto nei miei dispiaceri — ti bacio.

C 1149 **Biancospino.**

LA VELOCE — NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 401 R

POMPA IRRORATRICE BALLADA-BERZIA

per la polverizzazione dei liquidi antiperonosporici costrutta in forte lamiera di rame lucido con **getti** privilegiati per **viti** alte e basse.

Prezzo L. 35.

franco Torino — Imballo *gratis*

BERZIA e BALLADA
via Tarino, 8, Torino 370

Non si teme concorrenza.

UOMINI

cogli APPARECCHI ELETTRO-METALLICO-MECCANICI del D[r] BORSODI

NON PIÙ IMPOTENZA!

Il porto impercettibile della placca elettro-metallica costituisce per se stesso una garanzia di successo.

È assicurata la guarigione senza impiego di alcuna medicina interna o esterna.

APPROVATO dalla SOCIETÀ DI MEDICINA di FRANCIA e dalla SOCIETÀ NAZIONALE DI PUBBLICA IGIENE.

1888, Diploma all'Esposizione di Grenoble.
1889, Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Parigi.
1889, Medaglia d'Argento all'Esposizione d'Igiene di Gand.

Opuscolo franco e gratis presso l'inventore

D[r] F. BORSODI, Via Cornacchie, 7, MILANO. 889

Banca Subalpina

Società Anonima — Capitale sociale 20 milioni di lire versato

Sede in TORINO — Piazza Castello, 25

Rappresentanza della Banca Nazionale Toscana e della Banca Romana

Succursali: *Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 28 febbraio 1890.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 caduna	L.	»	20,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,348,011 20
Cassa	»	1,089,144 82	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	4,151,071 68	»
Anticipazioni su Valori	»	70,515 —	»
Conti corr. attivi e passivi (dedotti i rimborsi effettuati per la soppressa Sede di Milano e Succ[le] di Asti)	»	7,039,210 03	7,000,140 57
Partecipazioni diverse	»	6,382,548 54	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	12,421,481 84	»
Debitori, Creditori diversi	»	937,041 02	8,666,528 22
Corrispondenti Italia ed Estero	»	570,132 50	»
Deposito Titoli per cauzione e liberi	»	7,011,890 —	7,011,890 —
Assegni ed Effetti a pagare	»	»	602,810 17
Palazzo di proprietà della Banca	»	2,800,000 —	»
Spese di primo stabilimento e Mobilio	»	70,031 85	»
Risconto Portafoglio	»	»	21,821 60
Conto dividendo su n[i] Az[ni] a pagare	»	»	10,941 60
Spese, interessi e imposte dell'esercizio 1889 a liquidare e 1890	»	1,009,123 31	»
Utili generali dell'esercizio 1889 a liquidare e 1890	»	»	1,678,448 02
Totale	L.	48,675,710 06	48,675,710 06

L'Amministratore di turno: **L. CANZI**

I Sindaci: **A. BRUNIALTI — G. SARDI.**

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — *Il Direttore* C. VERAZZI

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca riceve denaro in ***Conto corrente,*** corrispondendo l'interesse annuo del:

3 0/0 con disponibile di L. **4,000**
2 1/2 0/0 id. » **10,000**
1 1/2 0/0 id. » **50,000**

Emette ***Buoni di Cassa*** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:

4 1/4 0/0 alle somme depositate per mesi **6**
4 3/4 0/0 » » **12** ed oltre

Riceve Valori in ***deposito libero*** ed in ***Cassette chiuse*** mediante abbuonamento annuo di L. **20, 40, 60,** a seconda della dimensione.

Sconta Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero.***

Compra e vende ***Divise estere,*** incassa Effetti e Cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici*** e ***Valori industriali.***

Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 1141

Società Anonima Pinerolese pel Gaz-Luce

IN LIQUIDAZIONE.

Si avvertono i signori Azionisti della Società Pinerolese pel Gaz-Luce che i Liquidatori della Società hanno stabilito un secondo riparto in L. **20** per ogni Cartella di godimento pagabile attualmente dietro presentazione delle cartelle stesse: C 1121

In **Pinerolo** presso il sig. Giors Giuseppe;
In **Torino** presso i sigg. F[lli] Beltramo, via Venti settembre, num. 61.

I Sindaci — COSTAMAGNA FRANCESCO, GULLINO BERNARDINO, MAFFEI GIUSEPPE

I Liquidatori — BELTRAMO MARCO, MAFFEI GIULIO, TRIBAUDINO CASIMIRO

Società Anonima

per la condotta di Acque potabili IN TORINO.

Capitale versato L. 3,454,750

L'**Assemblea generale ordinaria** dei signori Azionisti è convocata pel giorno **22 marzo** pross., alle ore **2** pom., nella *Sede della Società,* corso Re Umberto, n. 9, col seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2° Relazione dei sindaci;
3° Conto consuntivo e determinazione degli utili dell'esercizio 1889;
4° Elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea pel triennio 1890-91-92;
5° Elezione di quattro membri del Consiglio d'Amministrazione, due scadenti per anzianità, e due dimissionari;
6° Elezione di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
7° Nuova derivazione e condotta di acqua potabile.

Per essere ammessi all'Assemblea, i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni, *sia al portatore, sia nominative,* tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza, alla Sede della Società in Torino, o a quella del Credito Mobiliare Italiano in Genova, ritirandone la ricevuta da presentarsi all'ingresso all'Adunanza.

969 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Urgentissima Occasione Urgentissima

Mobili d'appartamento da vendere

Via Maria Vittoria, n. 27

d'un grande appartamento di 10 camere: Letto in legno e ferro — Sofà — Sedie — Seggioloni — Armadi a specchio — Quadri — Dipinti d'autore — Camera da pranzo completa in vieux-bois — Camera da letto completa érable — Pianoforte verticale — Ceramiche — Specchi — Sarracarte, ecc., ecc. 1024

AVVISO.

VIA ARSENALE, 15

Urgente vendita di tutti i mobili

cortinaggi, tappeti, oggetti d'arte, lingerie ed argenterie esistenti nell'alloggio suddetto di 15 camere. 825

A. CHIAPEROTTI

25 - Corso S. Maurizio - 27
di fronte al mercato del vino, **TORINO**

POMPE contro la **PERONOSPORA**

Sistema premiato e privilegiato. — Getto universale per piante di basso ed alta coltura. **Garanzia e prezzi limitati**

Onde fornirsi di buone irroratrici si prega di confrontare quelle Chiaperotti. 930

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.

Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esp[ne] d'Anversa. H 778 E

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 6 L. P. — 14 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.

Venerdì 14 — 73° giorno dell'anno — Sole nasce 6,15, tr. 6,22 — *Santa Matilde regina.*

Sabato 15 — 74° giorno dell'anno — Sole nasce 6,13, tr. 6,24 — *San Raimondo abate.*

Osservatorio di Torino. — 13 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +0,0 massima +10,4
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 13 +7,4.

ALBO NECROLOGICO.

È morto in Casale il conte *Federico Callori* *Provana Balliano,* ricco gentiluomo e consigliere comunale. Aveva circa 80 anni. Ieri ebbero luogo i funerali. Alle ore 9 il feretro percorse le principali vie della città. Il conte di Sambuy il conte Balbo, il conte Langosco, il sindaco di Casale sostenevano i cordoni.

Portato nel Duomo, il nostro sindaco, sig. Alessandro Savio, pronunciò eloquenti parole in onore del defunto, parlando di lui come consigliere, sindaco e deputato al Parlamento Subalpino. Dopo parlò l'avv. Tavallini Enrico, consigliere provinciale, tessendo la vita del defunto, con vigorose parole; poscia il conte di Sambuy ringraziò tutto il Consiglio a nome della famiglia del defunto. Dopo la funzione il feretro venne trasportato a Vignale.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Associazione Generale degli Operai di Torino. — Si avvertono i signori soci che l'art. 48 del titolo 5, Cassa di riserva, con deliberazione presa dal Consiglio generale in seduta delli 27 febbraio 1890, venne modificato come segue:

« Il socio che, a norma dell'art. 33, crede di aver diritto alla pensione accordata dalla cassa di riserva, dovrà farne la domanda per iscritto alla Direzione, prima del 30 aprile d'ogni anno. Scorso questo tempo il Consiglio Generale eleggerà una Commissione, la quale, col Comitato direttivo, è incaricata dell'esecuzione di quanto è prescritto dall'art. 42 e seguenti. « Gli ammessi entreranno in diritto col primo gennaio successivo. »

Tale deliberazione entra in vigore nell'anno corrente.

I periodici italiani sono pregati di riprodurre questo avviso.

Società Carrozzai e Sellai. — Per mancanza di numero legale venne indetta altra adunanza per sabato ventura, 15 corr., alle ore 9 pom., col medesimo ordine del giorno, aggiungendovi una proposta di modificazione all'articolo 62 dello Statuto.

Oro e Rosso Italiano (Sotto-Comitato regionale della prima Circoscrizione). — I signori soci sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il giorno di domenica 16 corrente, alle ore 3 pom., nel locale sociale, piazza Vittorio Emanuele, N. 9, per deliberare sul seguente ordine del giorno: Resoconto morale ed economico dell'anno 1889; Relazione dei revisori dei conti; Bilancio consuntivo 1889; Nomine nel Consiglio direttivo; Nomina dei revisori dei conti pel 1890; Comunicazioni della presidenza.

Società cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio. — Si porta a conoscenza dei soci che domenica, 16 corrente, alle ore 8 pom., avrà luogo nel locale sociale un concerto vocale ed istrumentale diretto dall'egregio professore A. Mosso.

La Fratellanza Artigiana avverte i soci d'essere convocati in assemblea per la sera di sabato 15 corrente, ore 8 1/2, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1° Ammessione a soci; 2° Comunicazioni importanti; 3° Resoconto consuntivo al 31 dicembre, gestione 1890; 4° Nomina di cinque revisori del bilancio.

Compagnia tiratori, Società Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati. — I soci componenti la compagnia tiratori sono convocati in seduta straordinaria per la sera di sabato 15 corrente, alle ore 9, per ricevere comunicazioni della massima importanza.

Associazione Generale di M. S. fra militari di ogni arma e grado. — Si rende noto che sabato, 15 corr., dalle ore 9 pom. alle 5 ant. del giorno successivo, avrà luogo nel nostro locale sociale un modesto trattenimento danzante a cui possono prender parte tutti i soci colle loro famiglie.

Sono perciò pregati d'intervenirvi numerosi.

Il presidente: Lisa.

Pro Patria. — L'assemblea dei soci è convocata per la sera di venerdì, 14 marzo, alle ore 8 3/4, nei locali dell'Associazione, posti in via Bonafous, N. 5. L'ordine del giorno, concernente importanti materie, è visibile nella sede sociale. Si fa vivissimo invito ai signori soci d'intervenire numerosi all'adunanza.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Tarditi Michele fu Domenico, merciaio via S. Domenico, num. 10, e piazza Emanuele Filiberto. A giudice delegato l'avv. Alessandro Bonesi; a curatore l'avv. Andrea Piumati. Prima adunanza creditori 27 corrente, ore 2 pom. Termine presentazione titoli credito 10 aprile. Verifica crediti 18 aprile, 2 pom. Attivo L. 3136; passivo L. 15,500 45. — Fu dichiarato fallimento di Convaiso Pietro, carradore, via Chivasso N. 10. A giudice delegato l'avv. Giuseppe Barbaroux; a curatore l'avv. Luigi Roggeri. Prima adunanza creditori 20 corrente, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 10 aprile. Verifica crediti 25 aprile, 2 pom. Attivo L. 5000; passivo L. 15,162 75. — Fu dichiarato fallimento di Ghiglieri Giovanni, fu Domenico, esercente negozio di drapperie in via del Seminario, N. 7. A giudice delegato l'avv. Mario Sbarbaro; a curatore l'avv. Giuseppe Davecchi. Prima adunanza creditori 29 corrente, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 10 aprile. Verifica crediti 19 aprile, 2 pom. — Fallimento Gabriel Margherita, delegazione sorveglianza composta avv. Stefano Castagnone, Scagliotti Paolo e Ditta Poirano G. B. A curatore confermato l'avv. Eligio Peyrot. — Fallimento Gemello Luigi prima adunanza rinviata 20 corrente, 2 pom.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Secco G. B. e Rocco cessazione pagamenti retrocessa al 1° ottobre 1889.

Asti. — Fallimento Chiappone Antonio verifica crediti 28 corrente. — Fallimento Cassotti Francesco verifica crediti 27 corrente.

Casale. — Fallimento Mensio e Brovero delegazione di sorveglianza composta: Benedetto Gatti, Eugenio Bertana e Banco di Gavi; curatore confermato il dottore Giovanni Onetti.

Mondovì. — Fallimento Momigliano Emilio bilancio: attivo L. 89,466 25, passivo L. 111,928 25.

Vercelli. — Fallimento Audino Giuseppe prima adunanza 28 corrente.

Moratoria. — *Novi.* — Al Tribunale civile venne presentata domanda dagli amministratori della *Banca Popolare* chiedente una moratoria per mesi sei. I creditori sono convocati pel 15 corrente.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 18 marzo 1890, 2 pom., presso la Direzione territoriale di Commissariato militare avrà luogo l'appalto della provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare di Torino e Novara (quintali 9000 per Torino, 3000 per Novara) diviso in 60 lotti i primi, in 30 i secondi; deposito dovuto dai concorrenti L. 120 per ogni lotto; la consegna è da farsi in quattro rate.

Chiusura della Borsa di Parigi, 13.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 90	Egiziano 6 0/0	479 11/16
» 3 0/0	88 07	Rend. ungher. 6 0/0	87 9/16
» 4 1/2 0/0	106 92	Rend. spagn. ester.	70 68
Rend. Ital. 5 0/0	92 60	Banca di sc. di Parigi	517 —
Camb. Londra vista	25 25	Banca Ottomana	545 7/16
Consolid. inglesi	97 1/2	Argento fino	251 —
Obbl. Lombarde	319 —	Credito fondiario	1323 —
Cambio sull'Italia	1 5/8	Suez	2312 —
Turco nuovo	18 05	Panama	60 —
Banca di Parigi	799 —	Lotti turchi	75 3/4
Tunisine	491 —	Ferr. Meridionali	683 —
Vienna, 13.		Cambio su Parigi	47 25
Mobiliare	310 —	Cambio su Londra	119 35
Lombarde	130 25	Lire italiane	46 40
Banca Anglo-Austr.	161 20	Rendita Austriaca	88 25
Austriache	221 —	Id.	88 22
Banca Nazionale	983 —	Unionbank	257 25
Napoleoni d'oro	9 44	Rend. Austr. nuova	110 —
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 13.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Mobiliare	172 70	Id. 3 1/2 0/0	102 80
Austriache	94 75	Turco nuovo	18 —
Lombarde	56 —	Prest. Orient. Russo	69 —
Cambio su Londra	20 30 5	Rublo	222 10
Rendita Italiana	92 70	Mediterranee	107 40
Id. f.m.	92 00	Meridionali	— —
Borsa di Genova 13 marzo		Az. Ferr. Mediterr.	565 —
Rend. Ital. cont.	94 50	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 57	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1535 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	546 —	Nav. Gen. Italiana	377 —
» Ferr. Merid.	698 —	Raffin. Lig. L.	290 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
		Londra, 13 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 1/2	Egiziano 1883	98 —
Rendita Italiana	91 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	41,000
Argento fino	43 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	73 5/8		
Turco nuovo	17 3/4		

Borsa di Buenos Ayres, 12 marzo.
Oro. Pezzi 205 carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 13 marzo. — L'ottava trascorse con la stessa calma della precedente e con prezzi invariati. Dal 6 all'8 marzo vennero introdotti sul mercato di Torino ettolitri 309 di vino barbera (vecchio e nuovo), di cui 107 di 1ª qualità e 102 di 2ª. Di questi 209 ettolitri se ne vendettero 157.

Ecco le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori: Asti, Altavilla, Quarto, Rocchetta, Govone ed Annone.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 60 a 67 all'ettolitro, media L. 63 50; 2ª qualità da L. 47 a 58 all'ettolitro, media L. 52 50 corrispondente a L. 29 la brenta di 50 litri sul mercato.

Anche in settimana, per cura dei bravi agenti del Municipio, vennero sequestrati, in tre volte, alla stazione di Porta Nuova 37 fusti di vino, di circa 21,000 litri, riconosciuto sofisticato con materie coloranti e perciò nocivo alla salute. Il vino apparteneva a tre negozianti; venne depositato in apposito locale del mercato del vino in attesa di superiore decisione.

Il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) di Torino durante il mese di febbraio fu il seguente:

Rimanenza al 31 gennaio 1890	Ettol.	3215,99
Entrata nel mese di febbraio	»	3000,38
	Ettol.	6985,37
Uscita nel mese di febbraio	»	2963,73
Rimanenza al 28 febbraio 1890	»	3991,64

La situazione è invariata sui mercati di Asti e di Casalmonferrato.

A Genova il mercato fu più animato in seguito a qualche concessione dei ricevitori delle diverse qualità meridionali, delle quali arrivarono non pochi carichi assortiti che aumentano il già notevole deposito. Le vendite sono sempre per le piazze dell'interno nelle qualità di forza. Anche le qualità del Piemonte ebbero qualche movimento per l'esportazione con prezzi di sostegno. Si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 33 a 36; Pachino da 27 a 30; Riposto da 23 a 27; Napoli da 30 a 35; Sardegna da 29 a 33; Castellamare Golfo bianco da 25 a 28; Calabria da 34 a 40; Sant'Eufemia da 42 a 45; Samos (Grecia) dolce da 70 a 72; Piemonte da pasto da 51 a 55, per ogni ettolitro reso allo sbarco o franco bordo per l'esportazione.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 13 marzo.

Organzini	colli 11	— K.	901 27
Greggie	colli 6	— K.	222 [illegible]
Totale	colli 17	— K.	1121 [illegible]
I colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 154		— K.	13969 [illegible]

Il Direttore-Gerente [illegible]

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.